



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XII LEGISLATURA

5^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 28 aprile 2026

Presidenza del Presidente MATARRELLI

Indi della Vicepresidente VACCARELLA

Indi del Presidente MATARRELLI

INDICE

Presidente	pag.	3	Sull'ordine dei lavori		
Cordoglio per la tragica prematura morte di Antonio Basile e vicinanza al consigliere regionale Dino Basile			Presidente	pag.	8,9,12,14
			Scalera	»	8
			Pagliaro	»	9
			Pagano	»	11
			Romito	»	12
			Minerva	»	13
Presidente	»	3	Disegno di legge n. 48 del 21/04/2026 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti all'Avvocatura Regionale e varia-		
Processo verbale	»	3			
Congedi	»	3			
Assegnazioni alle Commissioni	»	3			
Interrogazioni e mozioni presentate	»	4			
Comunicazioni al Consiglio	»	5			
Ordine del giorno	»	5			

**zione al bilancio di previsione –
secondo provvedimento 2026” -
113/A**

Presidente	pag.	14,15,21,24
Pagano, <i>relatore</i>	»	14,23
Vietri	»	15
Fischetti	»	15,24
Borraccino	»	16
De Leonardis	»	17
Minerva	»	17
La Ghezza	»	18
Scatigna	»	18
Scianaro	»	19
Cera	»	20,21
Caroli	»	21
Pagliaro	»	22,24
Romito	»	22

Esame articolato

Presidente	»	25,30,31
------------	---	----------

**Nomina - Comitato tecnico regio-
nale faunistico-venatorio - legge
regionale 12 dicembre 2017, n. 59
(art. 5, comma 3, lett. b) - elezione
di due consiglieri regionali, di cui
uno della minoranza - 11/N**

Presidente	»	31,32
Borraccino	»	32
Pagliaro	»	32

Mozione - Napoleone Cera – Istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'IRCCS “Casa Sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo - 2/M

Presidente	»	32,38
------------	---	-------

Cera	pag.	33,36,37
------	------	----------

**PRESIDENZA DELLA
VICEPRESIDENTE VACCARELLA**

Scianaro	»	34
Pentassuglia, <i>assessore alla salute e al benessere</i>	»	34,36
De Leonardis	»	35
Tutolo	»	37

Mozione - Loredana Capone, Isabella Lettori, Cosimo Borraccino, Stefano Minerva, Giovanni Vurchio, Domenico De Santis, Rossella Falcone, Ubaldo Pagano, Elisabetta Vaccarella, Felice Antonio Spaccavento, Rosa Barone, Maria La Ghezza - Proposta di modifica del Decreto Legislativo n. 382 (norma di delega: articolo 1 della legge 13 giugno 2025, n. 91) “Attuazione delle direttive (UE) 2024/1499 e 2024/1500 in materia di organismi per la parità di trattamento” - 24/M

Presidente	»	38,47,48
Capone	»	40,45
Pagliaro	»	42
Spina	»	43,45
Minerva	»	43
La Ghezza	»	44
Barone	»	44

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE MATARRELLI**

Angolano	»	46
Miglietta, <i>assessore alla cultura e alla conoscenza</i>	»	47

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.52*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutti.
Dichiaro aperta la seduta.

Cordoglio per la tragica prematura morte di Antonio Basile e vicinanza al consigliere regionale Dino Basile

PRESIDENTE. Prima di procedere con le comunicazioni di rito e con l'apertura dei lavori, desidero esprimere il mio personale cordoglio e quello dell'intera Assemblea per l'improvvisa e prematura scomparsa del figlio del nostro collega Dino Basile.

A lui e alla sua famiglia giunga la vicinanza di tutto il Consiglio regionale.

Chiedo a tutti voi di mettervi in piedi e di osservare un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Grazie a tutti.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do per letto il processo verbale della seduta n. 4 del 1° aprile 2026.

Il testo del verbale è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale e i singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula e anch'essi pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi istituzionali, l'assessore Starace e i consiglieri Basile e Lobo.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Procediamo preliminarmente alle comunicazioni ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento interno.

Invito il consigliere segretario Di Cuia a dare lettura delle interrogazioni e delle mozioni presentate, nonché delle proposte e dei disegni di legge assegnati alle Commissioni.

Assegnazioni alle Commissioni

DI CUIA. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1 lettera a) del d. lgs. 23 giugno 2011 n. 118 relativi ai disegni di legge dal n. 37 al n. 40 del 31/03/2026, ai disegni di legge dal n. 41 al n. 44 del 09/04/2026, al disegno di legge n. 45 del 14/04/2026 e ai disegni di legge dal n. 47 al n. 53 del 21/04/2026;

Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 13 del 23 aprile 2026: "Bilancio di previsione 2026 e pluriennale 2026-2028 del Consiglio regionale. Riproposizione della Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza di prima variazione".

Commissione I e III (Parere)

Petizione proposta dal sig. Battaglini Luciano per l'ampliamento delle esenzioni permanenti dal bollo auto per persone con disabilità in Regione Puglia.

Commissione II

Proposta di legge a firma del consigliere

Minerva ed altri “Modifiche all’art. 9 della legge regionale 25 marzo 1974, n. 18”;

Disegno di legge n. 46 del 21/04/2026 “Valutazione di impatto generazionale e valutazione di impatto di genere nell’ambito dei disegni di legge, delle proposte di legge e dei regolamenti delegati ai sensi del comma 1 dell’articolo 44 dello Statuto regionale. Modifiche alla legge regionale 2 novembre 2011, n. 29 “Semplificazione e qualità della normazione”;

Petizione proposta dal sig. Nicola Colaianni ed altri per una rappresentanza trasparente e partecipata nel Comitato misto paritetico per le servitù militari.

Commissione II e III (Parere)

Petizione regionale proposta dal sig. Mastronuzzi Giuseppe sull’assenza del Difensore Civico nella Regione Puglia.

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Tutolo ed altri “Accentramento degli appalti delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere della Regione Puglia”;

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera “Istituzione del garante regionale per i diritti delle persone anziane”.

Commissione III e VI (Parere)

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera “Interventi preventivi in materia di abuso di sostanze alcoliche in età adolescenziale e giovanile”.

Commissione IV e V

Proposta di legge a firma del consigliere Gatta “Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2016, n. 38 (Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia)”;

Petizione proposta dal sig. Antonio ChIELLA in materia di aree idonee per le fonti rinnovabili in Puglia.

Commissione IV

Proposta di legge a firma del consigliere

Romito ed altri “Promozione, valorizzazione e tutela dei mercati locali”.

Commissione IV e VI (Parere)

Proposta di legge a firma del consigliere Romito ed altri “Murgia Viva. Tutela, lavoro e valorizzazione dei territori murgiani”.

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Romito ed altri “Targhette Braille su mezzi di trasporto pubblici pugliesi”;

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera “Disposizioni in materia di educazione alla sicurezza stradale”;

Petizione regionale proposta dal sig. Mastronuzzi Giuseppe per l’assenza di impianti idrici e fognanti nelle marine di Pulsano e Leporano;

Petizione regionale proposta dal sig. Mastronuzzi Giuseppe sull’utilizzo delle Guardie Ecologiche Volontarie per contrastare l’illecito abbandono dei rifiuti.

Commissione V e IV (Parere)

Proposta di legge a firma del consigliere Romito ed altri “Tutela, valorizzazione e promozione del territorio paesaggistico, culturale e agricolo della Valle d’Itria”.

Commissione VI

Proposta di legge a firma della consigliera Barone ed altri “Interventi per favorire l’accesso agli studi universitari e la frequentazione dei relativi corsi per la durata degli stessi in favore degli studenti orfani di uno o entrambi i genitori. Modifiche alla legge regionale 04 marzo 2022, n. 4 (Sostegno economico in favore di studenti pugliesi orfani di uno o di entrambi i genitori per l’accesso agli studi universitari)”.

Interrogazioni e mozioni presentate

DI CUIA. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Mazzotta ed altri (*con richiesta di risposta scritta*): “Linee guida manutenzione spiagge”;

- Di Cuia (*con richiesta di risposta scritta*): “Ampliamento codici Ateco bandi PIA e MINIPIA per Taranto finanziati dal Just Transition Fund”;

- Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Attivazione Centro per pazienti OCA (Disturbi del comportamento alimentare) al P.O. ‘Vito Fazzi’ di Lecce”;

- Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Avvio operativo Centro ILMA, Istituto Multidisciplinare per la lotta ai tumori”;

e le seguenti

mozioni:

- Mazzotta ed altri: “Estensione delle terapie di ipertermia oncologica in tutte le ASL pugliesi”;

- Romito: “Impegno della Regione Puglia per la tutela dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza nell’utilizzo dei social network da parte dei minori di anni 14”;

- Mazzotta ed altri: “Difendere la legge e la trasparenza della Commissione unica nazionale (CUN) del grano duro - rispetto della sede legale, del principio del prezzo unico nazionale e della libertà di rappresentanza”;

- Pagliaro ed altri: “Attuazione L.R. 1/2022 estensione screening mammario”;

- Borraccino ed altri: “Vertenza lavoratori call center commessa ENEL e difesa livelli occupazionali”;

- Scalera: “Vertenza Taranto. Istituzione di una cabina di regia e di un tavolo permanente di lavoro”;

- Di Cuia ed altri: “Promozione di un programma regionale straordinario per la sicurezza stradale”;

- Scalera: “Iniziative mirate al riconoscimento e alla presa in carico delle condizioni

di insulinoresistenza e di prediabete e al rafforzamento delle politiche di prevenzione volte ai soggetti in età giovanile”;

- Minerva ed altri: “Misure per l’accesso equo all’ipertermia oncologica e alle terapie oncologiche innovative ed integrate in tutte le ASL pugliesi ed inserimento dell’ipertermia oncologica nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)”;

- Scalera: “Bonus da erogare a favore delle imprese da pesca per contrastare l’aumento dei costi del carburante”;

- Scalera ed altri: “Vertenza Natuzzi”;

- Romito: “Iniziative della Regione Puglia ai sensi dell’art. 47 della Costituzione per la tutela dei piccoli azionisti della ex Banca Popolare di Bari (oggi Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A.) nonché per la salvaguardia dei livelli occupazionali e della presenza territoriale dell’Istituto”.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere segretario Di Cuia.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si comunica che il candidato signor Antonio Raone ha proposto ricorso, iscritto al n. 2844/2026 R.G., presso il tribunale ordinario di Bari, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 22 del decreto legislativo n. 150/2011, per l’accertamento e la declaratoria della condizione di ineleggibilità preesistente in capo al consigliere Paride Mazzotta.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Disegno di legge n. 36 del 24/03/2026 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti alla Sezione Accreditamento e Qualità (Sent.

10289/2023 Consiglio di Stato)” - 84/A (rel. *Presidente I Commissione*);

2) Nomina - Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio - legge regionale 12 dicembre 2017, n. 59 (art. 5, comma 3, lett. b) - elezione di due consiglieri regionali, di cui uno della minoranza - 11/N;

3) Interrogazioni e interpellanze come da elenco allegato;

4) Mozione - Anna Carmela Minuto - Attivazione strutturale dei percorsi di nutrizione clinica oncologica in tutte le Breast Unit della Regione Puglia - 1/M;

5) Mozione - Napoleone Cera - Istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'IRCCS “Casa Sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo - 2/M;

6) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Pagamento bollo auto scaduto senza interessi o sanzioni - 3/M;

7) Mozione - Paride Mazzotta, Paolo Soccorso Dell'Erba, Massimiliano Di Cuia, Marcello Lanotte, Anna Carmela Minuto - Introduzione di una definizione agevolata (rottamazione) dei tributi regionali - 4/M;

8) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Assistenza alla persona per studenti con disabilità nelle Università pubbliche pugliesi - 5/M;

9) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Attuazione Legge Regionale n. 29/2006 istituzione Consiglio Autonomie Locali - 6/M;

10) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini,

Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Incentivi per sostituzione cassette in EPS settore ittico con contenitori in plastica riciclata e riutilizzabili - 10/M;

11) Mozione - Annagrazia Angolano, Maria La Ghezza, Rosa Barone, Cristian Casili, Giuseppe Fischetti - Ipotesi di un impianto rigassificatore nel porto di Taranto - 13/M;

12) Mozione - Antonio Tutolo, Ruggiero Passero, Saverio Tammacco - Semplificazione dei controlli sulle imprese agricole, alimentari e mangimistiche; implementazione dati del registro unico dei controlli sulle imprese agricole, alimentari e mangimistiche; potenziamento dell'istituto della diffida nel settore agroalimentare. - 16/M;

13) Mozione - Luigi Lobbuono - Attivazione di unità di coordinamento regionale a supporto dei cittadini pugliesi presenti nei Paesi del Golfo interessati della crisi internazionale Iran-USA-Israele - 19/M;

14) Mozione - Renato Perrini, Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Prevenzione e contrasto di diabete e obesità per la promozione di corretti stili di vita - 23/M;

15) Mozione - Loredana Capone, Isabella Lettori, Cosimo Borraccino, Stefano Minerva, Giovanni Vurchio, Domenico De Santis, Rossella Falcone, Ubaldo Pagano, Elisabetta Vaccarella, Felice Antonio Spaccavento, Rosa Barone, Maria La Ghezza - Proposta di modifica del Decreto Legislativo n. 382 (norma di delega: articolo 1 della legge 13 giugno 2025, n. 91) “Attuazione delle direttive (UE) 2024/1499 e 2024/1500 in materia di organismi per la parità di trattamento” - 24/M;

16) Mozione - Maria La Ghezza, Rosa Barone, Annagrazia Angolano, Stefano Minerva, Isabella Lettori, Elisabetta Vaccarella, Giuseppe Fischetti, Tommaso Gioia, Nicola Rutigliano, Ruggiero Passero, Loredana Ca-

pone, Domenico De Santis - Mozione su Disegno di Legge Consenso - 25/M;

17) Mozione - Antonio Paolo Scalera - Misure di prevenzione per l'uso di fiamme libere e articoli pirotecnici nei locali aperti al pubblico, nei luoghi di pubblico spettacolo e intrattenimento e nelle strutture ricettive, indirizzi regionali e condizionalità nei programmi e contributi regionali - 26/M;

18) Mozione - Antonio Paolo Scalera - Sicurezza sul lavoro e prevenzione in Puglia - 27/M;

19) Mozione - Antonio Paolo Scalera, Fabio Saverio Romito, Napoleone Cera, Gianfranco De Blasi - Criticità del sistema sanitario della Regione Puglia, situazione finanziaria del comparto sanitario regionale e richiesta di istituzione di una unità di crisi per la tutela del diritto alla salute dei cittadini pugliesi - 28/M;

20) Mozione - Renato Perrini - Futuro del Presidio Ospedaliero "SS. Annunziata" di Taranto e programmazione dei servizi sanitari territoriali in vista della realizzazione del nuovo ospedale - 29/M;

21) Mozione - Cosimo Borraccino, Stefano Minerva, Loredana Capone, Debora Ciliento, Domenico De Santis, Rossella Falcone, Isabella Lettori, Ubaldo Pagano, Francesco Paolicelli, Donato Pentassuglia, Raffaele Piemontese, Elisabetta Vaccarella, Giovanni Vurchio - Sostegno al personale giuridico - amministrativo a tempo determinato dei Tribunali pugliesi e alla stabilizzazione dei "precari PNRR" del Ministero della Giustizia - 30/M;

22) Mozione - Antonio Paolo Scalera - Violenza di genere. Rafforzamento delle politiche regionali di contrasto e prevenzione. - 31/M;

23) Mozione - Luigi Caroli, Cataldo Basile, Andrea Ferri, Renato Perrini, Antonio Scianaro, Giampaolo Vietri, Paolo Pagliaro, Giovanni De Leonardis, Nicola Gatta, Tommaso Scatigna, Antonia Spina - Richiesta applicazione della Legge Regionale n. 7 del 2022 - 32/M;

24) Mozione - Paolo Pagliaro, Luigi Caroli, Andrea Ferri, Renato Perrini, Antonio Scianaro, Giampaolo Vietri, Cataldo Basile, Giovanni De Leonardis, Nicola Gatta, Tommaso Scatigna, Antonia Spina - Elettrochemioterapia nelle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate di tutte le ASL pugliesi - 33/M;

25) Mozione - Paolo Pagliaro, Luigi Caroli, Andrea Ferri, Renato Perrini, Antonio Scianaro, Giampaolo Vietri, Cataldo Basile, Giovanni De Leonardis, Nicola Gatta, Tommaso Scatigna, Antonia Spina - Istituzione zone cuscinetto nei mari della Puglia da interdire a stazionamento motonavi da pesca - 34/M;

26) Mozione - Paride Mazzotta - Riattivazione del centro cottura del presidio ospedaliero "Vito Fazzi" di Lecce - 35/M;

27) Mozione - Rosa Barone, Maria La Ghezza, Annagrazia Angolano - Mozione per impegnare la Giunta a prevedere la richiesta per i VV.FF. di biomonitoraggio, potenziamento dei controlli sanitari e riconoscimento dello status di categoria sottoposta a impieghi altamente usuranti e invalidanti - 36/M;

28) Mozione - Maria La Ghezza, Rosa Barone, Annagrazia Angolano, Stefano Minerva, Ruggiero Passero, Giuseppe Fischetti - Gara europea a procedura aperta per l'appalto relativo all'affidamento dei servizi di vigilanza armata (lotto n. 1) e di custodia e portierato (lotto n. 2), per le sedi della Regione Puglia, esercizi 2026-2027 indizione. cig. lotto 1 BA24AAFA11 cig. lotto 2 BA24FE4619 indetta con determinazione n. 22 del 28/01/2026 della Segreteria Generale della Presidenza - richiesta di sospensione della procedura di affidamento - 37/M;

29) Mozione - Annagrazia Angolano, Rosa Barone, Maria La Ghezza - Mozione per impegnare la Giunta a provvedere circa l'installazione di colonnine pubbliche per la ricarica dei veicoli elettrici nella sede del Consiglio Regionale della Puglia - 38/M;

30) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo

Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Ipertermia oncologica in tutte le Asl pugliesi - 39/M;

31) Mozione - Antonio Paolo Scalera - Prevenzione dell'infezione da virus HCV. Nuove e maggiori campagne di informazione. - 40/M;

32) Mozione - Paride Mazzotta, Paolo Soccorso Dell'Erba, Massimiliano Di Cuia, Marcello Lanotte, Anna Carmela Minuto - Estensione delle terapie di ipertermia oncologica in tutte le ASL pugliesi - 41/M;

33) Mozione - Fabio Saverio Romito - Impegno della Regione Puglia per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'utilizzo dei social network da parte dei minori di anni 14. - 42/M;

34) Mozione - Paride Mazzotta, Paolo Soccorso Dell'Erba, Massimiliano Di Cuia, Marcello Lanotte, Anna Carmela Minuto - Difendere la legge e la trasparenza della Commissione unica nazionale (CUN) del grano duro - rispetto della sede legale, del principio del prezzo unico nazionale e della libertà di rappresentanza - 43/M;

35) Mozione - Stefano Minerva, Loredana Capone, Elisabetta Vaccarella, Rossella Falcone, Ubaldo Pagano, Isabella Lettori - Misure per l'accesso equo all'ipertermia oncologica e alle terapie oncologiche innovative ed integrate in tutte le ASL pugliesi ed inserimento dell'ipertermia oncologica nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) - 49/M;

36) Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 13 del 23 aprile 2026: "Bilancio di previsione 2026 e pluriennale 2026-2028 del Consiglio regionale. Riproposizione della Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza di prima variazione" - 4/B (rel. *Presidente I Commissione*);

37) Disegno di legge n. 48 del 21/04/2026 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti all'Avvocatura Regio-

nale e variazione al bilancio di previsione - secondo provvedimento 2026" - 113/A (rel. *Presidente I Commissione*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Esaurite le comunicazioni di rito, passiamo all'esame dei punti all'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Gentile Presidente, care colleghe e cari colleghi, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori per porre all'attenzione di quest'Aula una delicatissima questione che da tempo preoccupa le nostre comunità. Mi riferisco alla vertenza Natuzzi, un gruppo storico che sta attraversando una grave crisi strutturale, che minaccia l'intero distretto del mobile imbottito tra Puglia e Basilicata, coinvolgendo l'indotto di oltre 600 piccole imprese.

La Natuzzi ha aperto la cassa integrazione straordinaria per 1.755 dipendenti, con richieste di innalzamento dal 45 all'80 per cento dell'orario e piani aziendali che prevedono esuberi per circa 497 unità. Il piano industriale prevede la chiusura anche di siti produttivi.

Da tempo c'è forte tensione tra azienda e organizzazioni sindacali, con scioperi compatti e presidi davanti agli stabilimenti. Le parti sociali chiedono un piano industriale che salvaguardi l'occupazione e la produzione in Italia. La richiesta di Natuzzi al Ministero del lavoro e delle politiche sociali è quella di modificare il programma di cassa integrazione straordinaria, già autorizzato a gennaio, portando la riduzione dell'orario fino al massimo consentito dalla normativa.

Oggi, però, non siamo chiamati a un semplice confronto politico ma a scegliere da che parte stare. Non possiamo permetterci ambiguità. La vertenza Natuzzi è una ferita aperta nel tessuto produttivo della nostra terra e il volto concreto di centinaia di lavoratrici e la-

voratori che rischiano di perdere tutto, è il silenzio pesante di famiglie che non sanno più come programmare il proprio futuro.

La vertenza dello stabilimento Natuzzi è arrivata anche all'attenzione della Diocesi di Castellaneta. Monsignor Sabino Iannuzzi nei giorni scorsi ha incontrato, in Curia, una delegazione delle rappresentanze sindacali del sito produttivo di Laterza e ha mostrato forte preoccupazione per il futuro dei lavoratori e per le possibili ricadute sull'intero territorio. Sua Eccellenza ha rivolto un appello alle Istituzioni a tutti i livelli a un impegno urgente per evitare scelte che possano compromettere il futuro del mobile e del *made in Italy* e quello dei lavoratori.

Caro Presidente Decaro, caro assessore Di Sciascio, caro Presidente del Consiglio Matarrelli, cari colleghi e care colleghe, oggi vi è la necessità urgente di riaprire un dialogo con l'azienda, d'intesa con la Regione Basilicata, con l'obiettivo di affrontare la crisi del comparto e costruire condizioni condivise. Mentre i lavoratori scioperano, presidiano, resistono, noi oggi siamo chiamati a una presa di posizione chiara, a una presa di posizione forte e immediata.

Questa è una crisi che sta degenerando. Ogni giorno che passa aumenta la distanza tra azienda e sindacati, cresce la tensione sociale, si indebolisce un intero comparto produttivo. Se salta la Natuzzi, non salta solo un'azienda, salta una filiera, salta un modello economico, salta la credibilità delle Istituzioni. Serve, quindi, un'iniziativa politica immediata, serve riaprire un tavolo vero con l'azienda che metta al centro il lavoro e la produzione in Italia.

Nella giornata di ieri ho appreso che il Ministero delle imprese e del *made in Italy* oggi ha convocato a Roma il Presidente Decaro e il Presidente della vicina Basilicata. Presidente Decaro, mi rivolgo soprattutto a lei: nella mia provincia, quella di Taranto, e nel comune di Laterza, dove insiste uno stabilimento Natuzzi, da diversi giorni tantissi-

mi lavoratori stanno protestando a difesa del loro futuro e di quello delle loro famiglie. Presidente, le voglio rivolgere un appello: dedichi più tempo alle problematiche che attanagliano il nostro territorio, piuttosto che continuare a perdere tempo per trovare lavoro a qualche disoccupato eccellente.

Nella giornata di venerdì scorso ho depositato una mozione sulla vertenza Natuzzi. Chiedo al Presidente Decaro, al Presidente Matarrelli e all'intero Consiglio di discuterla oggi e approvarla con senso di unità, perché su questi temi non c'è maggioranza e opposizione, c'è una comunità che chiede risposte. È una richiesta di assunzione di responsabilità. Oggi noi che siamo nelle Istituzioni abbiamo il dovere di agire per salvare lavoro, dignità e futuro. Un rinvio certificherebbe la corresponsabilità di un fallimento annunciato. Oggi qui si misura il coraggio della politica. Dare certezze a quelle donne e a quegli uomini è nostro dovere. Se non accadrà, sarà notte fonda, e di quella notte noi tutti porteremo le responsabilità.

Concludo dicendo che il "qui ed ora" è rappresentato dal nostro coraggio e dalla nostra determinazione.

Grazie, Presidente, per avermi ascoltato.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Scalerà.

Per onore di Regolamento, devo dirle che, quando si interviene sull'ordine dei lavori, si può intervenire sull'ordine del giorno presentato in Consiglio. È ovvio che il tema è cruciale, per cui le ho consentito di esprimersi, però questo non è lo strumento più legittimo per porre una questione, ripeto, importante, di cui dovremo discutere.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà. Le chiedo di attenersi all'ordine dei lavori.

PAGLIARO. Presidente, è chiaro che mi atterrò all'ordine dei lavori del Consiglio regionale.

Vorrei che si prestasse attenzione a un tema che ritengo molto importante: le leggi che abbiamo approvato e quelle che andremo a discutere e ad approvare, visto che siamo un'Assemblea legislativa, purtroppo non hanno copertura finanziaria. Quindi, c'è da porsi seriamente il tema di quanto abbia senso la nostra attività. Per questo, credo che sia più che attinente questo argomento, così come altri che proverò a trattare nel corso di questo mio intervento, all'ordine del giorno del Consiglio.

Siamo a quasi tre mesi dall'avvio di questa XII legislatura ed è tempo di fare un primo bilancio sui provvedimenti approvati da quest'Aula. Questo promemoria, Presidente, se lei me lo consentirà, proverò a farlo diventare un appuntamento fisso. Lo reputo necessario per non perdere la bussola di quello che noi realizziamo, come purtroppo è successo in passato, per poter evitare la mancata attuazione di tutti gli atti che vengono approvati dopo un lungo lavoro di tutti noi consiglieri, lavoro fatto di ascolto, di confronto, di scrittura, di revisione e di esame prima nelle Commissioni e poi in Aula.

Chiediamo che la nostra attività venga rispettata e messa a frutto, a beneficio dei cittadini che ci hanno affidato questo compito di rappresentarli, e per questo chiediamo dignità a questa Assemblea per il lavoro dei consiglieri, dei collaboratori, degli uffici, di tutti coloro che fanno parte di questo nostro organismo.

Voglio fare riferimento, semplicemente come esempio, a due mozioni che sono state approvate un mese e mezzo fa, di cui sollecitiamo l'attuazione, che sono quella relativa all'obbligo di pubblicare l'importo dei contributi erogati dalla Regione per eventi e manifestazioni e quella relativa alla notifica entro e non oltre sei mesi delle sanzioni per la mancata disdetta delle prenotazioni di visite ed esami medici. Al momento non abbiamo avuto notizie di queste due mozioni. Poi, ci sono tutta una serie di leggi, oltre alle mozio-

ni, che sono state approvate nella scorsa legislatura. Faccio, ancora una volta, un piccolo esempio: la legge sulla valorizzazione del legno d'ulivo disseccato dalla Xylella e la legge sulla promozione del mototurismo.

Ma ci sono altre leggi ancora, tutte molto importanti, approvate da tutta l'Aula, proposte dalla maggioranza, penso, per esempio, alla legge sullo psiconcologo, tanto voluta dal nostro collega Tonino Tutolo, che si è impegnato tantissimo per questo, alla legge sull'incentivo ai Comuni per la qualificazione e la valorizzazione del verde pubblico, alla legge sui *voucher* per lo sport dei minori o alla legge sulla promozione della parità retributiva tra i generi a sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile. Sono tutte leggi importanti, come tante nostre mozioni, sono veramente tantissime, che non hanno avuto attuazione.

Sono convinto che il Presidente e i colleghi condividano questo pensiero, perché, se vogliamo dare un senso alla nostra attività e al ruolo che svolgiamo, penso che sia un atto dovuto da parte della Giunta dare seguito ai provvedimenti che si approvano in quest'Aula.

C'è un altro tema che vorrei sottoporre all'attenzione di tutti noi, di cui si sente discutere in questi giorni, che è quello relativo al rischio di un incremento delle tasse nella nostra regione. Non possiamo non affrontare il bubbone del deficit in sanità. C'è questa voragine di ben 369 milioni di euro nel 2025. Noi vogliamo vederci chiaro e chiediamo una Commissione d'indagine. Come è stato accumulato questo disavanzo vorremmo capirlo. È troppo semplice dire "per beni e servizi". Vorremmo l'elenco dettagliato di tutto questo.

Badate, su questo tema non c'è un approccio di carattere politico. Il mio non è un attacco politico. Lo dico già da adesso, in modo che non iniziamo a fare, come spesso avviene, un botta e risposta su un tema che dovrebbe, anzi, sono sicuro che interessa tutti

noi, ma principalmente interessa tutti i pugliesi, in particolare le fasce più deboli, che ho ascoltato, che si vorrebbero tutelare, ma sinceramente non ho capito come.

A sollevare dubbi, senza timore di esporsi pubblicamente, è stato perfino l'ex assessore regionale della Giunta Vendola, Tommaso Fiore, un medico scrupoloso ed esperto di politiche sanitarie, che chiede le stesse cose che abbiamo chiesto noi. Vorremmo capire perché la Giunta Decaro si dice costretta a ricorrere all'aumento dell'IRPEF per coprire questo buco della sanità. Non c'è una relazione trasparente sull'andamento del deficit, su come ci si è arrivati. Vorremmo chiedere come mai se fino a 7-8 anni fa il buco era trascurabile, anzi si era via via ridotto, nell'ultimo anno è letteralmente esploso. Da persona seria, l'ex assessore Fiore ipotizza una *mala gestio* e chiede di individuare i responsabili, esattamente come facciamo noi da settimane. Vorremmo capire nomi e cognomi di chi è stato responsabile di questo buco, di questo bubbone pazzesco, e non molleremo – che sia chiaro – finché non avremo tutte le risposte.

Il centrosinistra, che in vent'anni ha distrutto la sanità pubblica di questa regione e che adesso ci consegna un debito spaventoso, ha la memoria corta, invece il passato, anche recente, deve essere ricordato. Ricordiamo che quando l'allora Presidente Michele Emiliano scelse l'allora consigliere Rocco Palese come assessore tecnico alla sanità, affidandogli il compito di risanarla, l'obiettivo fu sfiorato. Nel 2023, infatti, sotto la gestione oculata...

PRESIDENTE. Presidente Pagliaro, le ricordo che ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Quando concedo la parola lo faccio anche sulla fiducia, per cui gradirei che questa fiducia venisse ricambiata da parte vostra attenendovi all'ordine dei lavori.

PAGLIARO. Quindi lei, Presidente, mi

sta dicendo che non vogliamo discutere in Consiglio regionale di questo tema.

PRESIDENTE. Assolutamente no. Ho semplicemente detto che lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Questo è un tema che sicuramente verrà affrontato.

PAGLIARO. Più ordine dei lavori di questo! Concludo, Presidente.

Vorrei che su questo tema ci fosse una riflessione sin da ora, perché il 30 aprile è esattamente tra due giorni e tra due giorni potrebbe già accadere ciò che si legge sui giornali. Purtroppo non abbiamo avuto ancora possibilità di trattarlo in Consiglio, nonostante abbiamo chiesto, come lei ben sa, Presidente, un Consiglio monotematico su questo tema, che rappresenta l'argomento principale della nostra Regione. Il Presidente Decaro ci dica come intende risanare questo deficit di 369 milioni di euro, come intende affrontarlo. Mi auguro senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO. Signor Presidente, vorrei solo ricordare al consigliere Scalera, che è intervenuto sulla vertenza Natuzzi, sicuramente una vertenza molto importante per la Puglia, ma innanzitutto una vertenza nazionale. Ricordo sommessamente che giovedì siamo stati convocati a un Consiglio comunale monotematico congiunto delle città coinvolte, tra cui c'è anche una città non pugliese, Matera. In queste ore c'è un tavolo nazionale che si è insediato presso il Ministero delle imprese e del made in Italy, coordinato dallo stesso dicastero, perché questa, evidentemente, non è una vertenza che ci possiamo cantare e suonare da soli, dal momento che riguarda lo

stesso impatto che il sistema-Paese ha verso i temi del *made in Italy*.

Questa vertenza, collega, per questo le chiedo di parlare con un linguaggio di verità, se veramente vogliamo affrontare il problema e non semplicemente fare convegnistica per colpire l'immaginario collettivo, di fatto riguarda il cambiamento continuo delle regole di sostegno che il Governo nazionale sta facendo rispetto all'occupazione nel Mezzogiorno. Ricordo a me stesso, infatti, che nel 2021 l'azienda aveva depositato un processo di *reshoring* dei siti industriali fuori dall'Italia per riportarli qui in Italia, soprattutto in Puglia, *reshoring* che si è fermato a seguito dell'annullamento della misura "Decontribuzione Sud", che significava l'abbattimento di circa un 30 per cento degli oneri sociali per le assunzioni nel Mezzogiorno d'Italia. Fu detto che tutto questo era per una procedura ipotetica di infrazione che si sarebbe aperta a livello comunitario, però in contemporanea con l'abbattimento della misura "Decontribuzione Sud" fu estesa la zona economica speciale a tutto il Mezzogiorno. Quindi, da questo punto di vista la sensazione che vi fosse in quel momento un baratto era evidente.

Se mettiamo insieme tutte queste vicende, comprendiamo che è una di quelle materie in cui la propaganda sta evidentemente a zero. È per questa ragione che, con una caduta di stile rispetto alla dignità politica e morale del consigliere Scalera, ha anche fatto un riferimento a eccellenti personalità di cui ci si starebbe occupando per trovare collocazioni lavorative a persone che, però, un'attività lavorativa ce l'hanno da circa quarant'anni, quando in un recente passato indagando su colleghi e compagni di partito del consigliere Scalera, che magari non avevano un'occupazione diretta, ci siamo sottoposti al pubblico ludibrio all'interno delle Commissioni parlamentari. Se lei vuole scendere a questi livelli, sappia che, con cognizione di causa e dovizia di particolari, siamo abbastanza edot-

ti delle questioni. Se vogliamo arrivare a un livello di questa natura, accomodiamoci, ma magari facciamolo non all'interno del Consiglio regionale e prima di cominciare i lavori.

Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Pagano.

A me dispiace che sulla fiducia, sentimento che deve guidare il nostro rapporto, si inseriscano argomenti che non hanno nulla a che fare con l'ordine dei lavori, fermo restando che si tratta di argomenti importanti, che andranno affrontati nei modi e nei tempi che dovremo decidere insieme. Per cui, faccio un richiamo alla lealtà tra di noi. Quando il Presidente vi concede la parola sull'ordine dei lavori, attenetevi a questa richiesta e non andate oltre, altrimenti compromettete questo rapporto di fiducia, che è necessario affinché il Consiglio venga gestito nel miglior modo possibile.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Signor Presidente, voglio illustrare all'Aula il motivo per cui questa richiesta di intervento attiene assolutamente all'ordine dei lavori di questa seduta del Consiglio regionale. Chiaramente la ringrazio, Presidente, per la consueta moderazione con cui dirige quest'Aula, però dalla lettura e dal semplice esame dell'ordine del giorno di questo Consiglio regionale, ovvero dei provvedimenti che saranno posti all'attenzione dei colleghi consiglieri per essere sottoposti a votazione, credo emerga chiaramente un disallineamento totale fra la realtà che fuori da questo palazzo vivono quattro milioni di pugliesi e ciò che, invece, il Consiglio regionale ritiene dover essere una priorità da affrontare.

Non eserciterò il ruolo di avvocato difensore del collega che è intervenuto poc'anzi, ma credo che abbia detto sostanzialmente la verità, perché qui fuori c'è una categoria enorme di cittadini pugliesi, giovani e meno

giovani, padri di famiglia, che stanno vivendo crisi occupazionali straordinarie e straordinariamente lunghe, l'ultima delle quali è quella che vede coinvolta un'impresa storica del nostro territorio, la Natuzzi, ma ce ne sono molte altre, a Gioia del Colle c'è la AC Boilers, ce ne sono decine di vertenze occupazionali che richiedono la nostra attenzione sotto ogni profilo.

Il consigliere evidentemente ha puntato in tono sarcastico – anche questo fa parte del linguaggio politico, che comunque voi avete insegnato a noi, non il contrario – che, mentre fuori da questo palazzo ci sono migliaia di pugliesi che cercano di difendere con le unghie e con i denti il proprio posto di lavoro faticosamente guadagnato, qui dentro ci si occupa, crede il collega e crediamo anche tutti noi, in modo fin troppo approfondito dei destini delle singole persone. Di questo credo che alcuno in quest'Aula possa fare una colpa al collega Scalera semplicemente per aver detto la verità.

Sull'ordine dei lavori perché? Perché – lo ripeto – da un lato in regione Puglia stiamo vivendo ancora oggi drammatiche crisi dal punto di vista occupazionale, ambientale, della sicurezza sociale e soprattutto della tenuta economica della nostra Regione, perché con un tratto di penna sono state cancellate tutte quelle misure, per esempio, di finanza agevolata, che le imprese ancora attendono e rispetto alle quali hanno investito, hanno prodotto sacrifici economici giganteschi. Ripeto, da un giorno all'altro con un tratto di penna si è cancellato tutto il programma di finanza agevolata che questa Regione aveva messo in piedi, secondo me in modo sbagliato, con regole sbagliate, che hanno consentito a pochi furbi di incassare ingenti risorse, lasciando migliaia di imprese sane, di aziende sane in attesa, per poi vedersi cancellati quegli strumenti, i PIA e i MiniPIA, con un tratto di penna.

Allora, da un lato abbiamo i problemi occupazionali, quelli economici, quelli dell'ac-

cesso alle cure e alle sanità, con un provvedimento che limita la possibilità per i pugliesi di curarsi fuori da questa regione, quasi fosse una velleità, quasi fosse un piacere andarsi a curare fuori regione. Quindi, Presidente, perché l'ordine dei lavori? Perché da un lato abbiamo tutte queste emergenze, dall'altro, invece, se leggo l'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Consigliere Romito, mi perdoni...

ROMITO. Presidente, ho terminato. Ho già capito quello che mi vuole dire. Ho terminato.

Da un lato ci sono tutte queste emergenze, Presidente, dall'altro lato nell'ordine del giorno del Consiglio regionale non c'è lo straccio di una di queste emergenze, non c'è lo straccio di uno di questi motivi per cui noi dovremmo riunirci.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa a tutti. Evidentemente non è stata colta la disponibilità del Presidente.

ROMITO. Presidente, le semplifico il mestiere. Mi taccio.

PRESIDENTE. Rinnovo l'invito ai colleghi che intendono intervenire a farlo solo ed esclusivamente sull'ordine dei lavori.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Minerva. Ne ha facoltà.

MINERVA. Presidente, parlo come Capogruppo del PD, ma penso anche a nome della maggioranza. Non si può intervenire in quest'Aula ponendo un tema libero, come ha fatto per ultimo il collega Romito, che peraltro ha difeso in maniera eccezionale il suo collega provando, attraverso la retorica, a portare motivazioni inesistenti rispetto alle modalità di intervento. Non si può continuare in questo modo. Abbiamo fatto la Conferenza

dei Capigruppo e in quella sede voi avete scelto le mozioni dei vostri partiti da portare oggi in Consiglio, ma non avete citato nessuna delle cose che state dicendo adesso. Dovete essere coerenti: quando facciamo la Conferenza dei Capigruppo dovete dire che preliminarmente vi serve qualche minuto per esporre alcune questioni.

Consigliere Scalera, avrebbe fatto bene a interessarsi delle cose che stavamo dicendo, avrebbe potuto ascoltare il consigliere Pagano quando le ha risposto, invece di passeggiare per l'Aula.

PRESIDENTE. Gli uffici mi devono dotare di uno strumento per poter chiudere i microfoni dei consiglieri.

Perdonatemi, affinché sia chiaro, da adesso in poi, quando un consigliere mi chiederà di intervenire sull'ordine del giorno o sull'ordine dei lavori, valuterò personalmente se quell'intervento è attinente o meno, assumendone la responsabilità, perché non può accadere che, abusando della fiducia del Presidente, si possano affrontare gli argomenti più disparati, fuori dall'ordine del giorno, utilizzando uno spazio che non è adeguato. Sui temi di cui stiamo parlando faremo degli approfondimenti, il Consiglio non si sottrarrà, ma non è questo il momento.

Adesso andiamo avanti con l'ordine del giorno. Ricordo che in Conferenza dei Capigruppo si è convenuto di trattare come primo argomento il punto n. 37 all'ordine del giorno.

**Disegno di legge n. 48 del 21/04/2026
“Riconoscimento ai sensi dell’art. 73
comma 1 lett. e) del d. lgs. 23 giugno 2011,
n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio
relativi a servizi afferenti
all’Avvocatura Regionale e variazione al
bilancio di previsione – secondo provvedimento
2026” - 113/A**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 37), reca: «Disegno di legge n. 48 del 21/04/2026 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti all’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – secondo provvedimento 2026” - 113/A».

Ricordo ai colleghi che si è provveduto a redigere un emendamento tecnico per accorpare tutti i debiti iscritti nella seduta odierna, emendamento sostitutivo dell’articolo 1 del disegno di legge n. 48 del 21 aprile 2026.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PAGANO, *relatore*. Signor Presidente, nella seduta del 20 aprile 2026 la I Commissione ha esaminato un primo blocco di disegni di legge, segnatamente quelli dal n. 37 al n. 45 del 2026. Erano esclusivamente debiti derivanti da sentenze esecutive ai sensi della lettera a) dell’articolo 73 del decreto legislativo n. 118 del 2011, per un importo complessivo di 53.730,82 euro. Abbiamo verificato, attraverso tutta l’attività istruttoria, che vi è una legittimità pedissequa degli esborsi dovuti a contenziosi che hanno visto, ahinoi, soccombente l’Ente in diversi ambiti strategici.

Se i consiglieri consentono, eviterei di entrare nel dettaglio dei singoli debiti fuori bilancio derivanti da sentenze che abbiamo esaminato e passerei, invece, a descrivere il lavoro della seduta della I Commissione del 27 aprile, che ha svolto l’esame del disegno di legge n. 48, a cui sono stati accorpati i disegni di legge dal n. 47 al n. 53. Complessivamente sono provvedimenti esaminati per un ammontare determinato di 30.968,01 euro, suddivisi in due diversi pacchetti, un primo pacchetto di sentenze esecutive, lettera a), per complessivi 28.578,69 euro, che sono assimilabili ai debiti fuori bilancio che avevamo esaminato nella seduta precedente, e un secondo pacchetto derivante da compensi per servizi professionali, lettera e), per complessi-

sivi 2.389,32 euro. Nello specifico si tratta di un importo per l'attività svolta dal difensore di Regione Puglia presso la Corte d'appello di Bari per un contenzioso definito con sentenza pubblicata a giugno 2022. In sintesi, l'intero pacchetto di provvedimenti relativi al riconoscimento di debiti fuori bilancio riconosce debiti per un totale di 84.698,83 euro.

Preciso, sotto il profilo procedurale, che l'emendamento sostitutivo a firma del Presidente Matarrelli opera una razionalizzazione definitiva dei testi accorpandoli in un unico disegno di legge, composto di due articoli. Nell'articolo 1 ci sono tutti i debiti di cui alla lettera a) e nell'articolo 2 c'è l'unico debito di cui alla lettera e).

Per la proposta di votazione lascio la parola al Presidente Matarrelli, che è il firmatario dei disegni di legge di accorpamento.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagano.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Vietri. Ne ha facoltà.

VIETRI. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Il Gruppo di Fratelli d'Italia voterà contro questo provvedimento.

Mi consenta, però, Presidente, ringraziando tutti i colleghi consiglieri proponenti delle mozioni iscritte all'ordine del giorno, di sottolineare che, vista la condizione in cui oggi vive la nostra regione, ci saremmo aspettati che fosse stata iniziativa del Presidente Decaro chiedere la convocazione del Consiglio o aprire i lavori di questa seduta parlando di quello che sta avvenendo nella sanità. Non è possibile, di fronte a un buco di 370 milioni di euro, con la sanità che sarà commissariata, assistere solo ai video su TikTok del Presidente Decaro, dove dà la spalla al cittadino che attende a un pronto soccorso, senza accostare mai la sua figura a chi ha portato la sanità in queste condizioni. Lei è diventato un idolo di chi sta sui *social*, perché è bravissi-

mo a ingannare i cittadini pugliesi. Lei è responsabile, insieme a tutta la squadra politica che ha attorno a lei, di questi vent'anni di malagestione della sanità in Puglia. È vergognoso che lei in Aula non prenda la parola e ci soffermiamo, invece, su altri provvedimenti che, seppur utili, seppur importanti, non sono tanto importanti quanto la sanità. Noi vorremmo sentire la sua parola.

Lei, che pubblica continuamente questi dati sulle liste d'attesa, può darci i dati attuali sulle liste d'attesa? Se oggi una persona chiama per prenotare una visita, le fissano la prenotazione da qui a due anni. Smettiamola di fare scena, smettiamola di prendere in giro i pugliesi, parliamo della sanità, assumiamoci le nostre responsabilità.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

È iscritto a parlare il consigliere Fischetti. Ne ha facoltà.

FISCHETTI. Signor Presidente, sento il dovere di intervenire in questo momento, perché mi pare che il Consiglio regionale si sia trasformato. Siamo evidentemente in periodo di campagna elettorale, perché il 24 e 25 maggio ci saranno le amministrative in molti Comuni, ma credo che i palchi delle piazze siano stati trasferiti qui, nei banchi del Consiglio regionale, perché non stiamo assistendo a interventi che hanno una pertinenza rispetto all'ordine del giorno, bensì a *slogan*, che mirano esclusivamente, come diceva il consigliere Vietri, a uscire sui *social*, sui giornali, a pubblicare su TikTok quello che oggi state dicendo. Siamo convinti tutti che fra qualche ora tutti voi avrete la vostra sovraesposizione mediatica esattamente su ciò che state dicendo. Però, ripeto, non vi è stato un solo intervento che avesse un'attinenza rispetto a ciò di cui oggi si sta discutendo.

Rispetto alla questione del buco in materia di sanità, questo deficit di 369 milioni di euro, mi pare che nessuno possa disconoscere

che il Presidente Antonio Decaro è alla sua prima esperienza come Presidente e gran parte della sua maggioranza alla prima esperienza come consiglieri regionali. Quindi, andare ad additare questa responsabilità solo per un'appartenenza di natura politica mi pare che non centri il problema. Vi spiego anche il motivo.

Quando qualcuno di voi andava a chiedere pubblicamente, e lo continua a fare ancora oggi, per quale motivo il Consiglio regionale dovrà procedere eventualmente, perché ancora non abbiamo portato nessun provvedimento concreto all'attenzione del Consiglio, a un aumento dell'addizionale IRPEF, ebbene la risposta dovete trovarla in una legge nazionale, non certamente regionale, che prevede – lo sapete perfettamente, ma evitate di dirlo – che qualora il deficit non sia finanziabile con il bilancio autonomo della Regione subentri un obbligo normativo di intervenire attraverso l'addizionale regionale.

Non intendo entrare nel merito della questione, perché sicuramente lo farà molto meglio di me, nelle sedi opportune, l'assessore alla sanità, ma sono convinto, anche perché ci è stato riferito, che è stata condotta un'analisi puntuale su questo deficit. Il dossier è in corso di predisposizione e sicuramente verrà portato all'attenzione di tutti. Però, mi corre l'obbligo di fare una preghiera all'opposizione: se vogliamo risultare seri agli occhi di chi ci ascolta, dobbiamo provare a centrare i problemi ed evitare di fare comizi nell'Aula del Consiglio regionale.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Fischetti.

È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Presidente Matarrelli, innanzitutto le voglio dire, chiaramente in tono scherzoso, come faccio ad ogni legislatura oramai, che il mio cognome è Borraccino,

con la doppia “c”. Ricordiamolo. Chiaramente lo dico per svelenire il clima teso.

Capisco l'importanza dei *social*, quindi comprendo molto bene che intervenire, fare un'arringa all'inizio del Consiglio regionale porta qualche sostenitore, qualche *like* in più. Oramai c'è la democrazia dei *social* e dei *like*. In uno degli ultimi Festival di Sanremo c'era una bella canzone che parlava dei cuoricini, perché a seconda dei *social* ci sono i *like* e ci sono i cuoricini. Oramai tutto viene fatto secondo la logica dei *like* e dei cuoricini.

Per stare al punto all'ordine del giorno, dico che è opportuno questo disegno di legge che il Presidente Pagano ci ha mirabilmente illustrato, perché ci pone più vicino ai cittadini. Ho colto l'occasione di intervenire perché ho chiesto nello specifico al Presidente Pagano se ci fossero stati debiti fuori bilancio su questo disegno di legge per quanto riguarda la sanità e lui mi ha risposto di no. Ciò a dimostrazione di quanto è stato detto fino ad ora. Mi consenta, Presidente Matarrelli, restando sul punto all'ordine del giorno, di fare una brevissima considerazione a tal riguardo. Questo deficit, che è stato chiamato “buco”, che è un disavanzo in sanità – chiamiamolo tecnicamente per come è – deriva da un aumento delle prestazioni che sono state erogate in questi anni, che hanno consentito...

Io non ho interrotto nessuno, però. Non ho interrotto nessuno.

PRESIDENTE. Consiglieri, un po' di buona educazione. Non si parla fuori microfono.

BORRACCINO. ... hanno consentito alla Regione Puglia di passare dal ventunesimo posto al decimo posto per quanto riguarda i LEA. Analogamente, siamo in compagnia soltanto di altre otto Regioni per quanto riguarda gli obiettivi centrati per tutte le prestazioni più importanti che dovevano essere erogate.

Voglio altresì ricordare, senza fare polemica, che rispetto agli aumenti che ci sono stati anche nel corso dell'ultimo anno, ma non soltanto nell'ultimo anno, da parte del Governo centrale non ci sono stati gli adeguamenti di quei prezzi.

Queste cose le dico con calma e senza enfasi, ma soltanto per ristabilire un minimo di verità, altrimenti non si capisce perché su questo disegno di legge, ad esempio, non ci sono debiti fuori bilancio sulla sanità, però alla fine si vuole fare una narrazione da questo punto di vista.

Chiudo dicendo, non per fare l'avvocato difensore del Presidente Decaro, perché non ne ha assolutamente bisogno, che lui è molto bravo sui *social*, mentre io magari posso essere molto bravo sulle televisioni. Lui ha questa capacità di convincere tante persone attraverso un canale di comunicazione democratico. La rete è democratica, è di tutti e ognuno può utilizzarla come preferisce. Lui è bravo, io non sono bravo da questo punto di vista, ma ne prendiamo atto, sempre raccontando la verità fattuale, però.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Borraccino.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, solo per un chiarimento. Parliamo di debiti fuori bilancio e il tema si è portato sul grande debito fuori bilancio. Collega Borraccino, la sanità funziona che il Governo ci dà 7 miliardi di euro e con questi 7 miliardi di euro noi dobbiamo pagare la sanità dei pugliesi. Quindi, quando lei afferma che non ci sono debiti fuori bilancio nella sanità, dice una cosa inesatta, perché esiste un debito fuori bilancio nella sanità ed è un debito di 370 milioni di euro. Infatti, noi dovremo coprire con i soldi nostri (poi vedremo come fare, se si taglieranno i costi della politica o se si andrà ad

aumentare le tasse) un unico debito fuori bilancio di quell'importo.

Io non volevo intervenire, perché questa è una materia che valuteremo dopo il 30 aprile anche in relazione alle questioni che emergeranno, però non penso si possa dire che siamo una Regione virtuosa in sanità. Le Regioni Calabria e Campania sono uscite dal piano di rientro, quindi non so come possiamo metterci medagliette su questo tema.

Collega Fischetti, lo sappiamo benissimo che il Presidente Decaro è stato appena eletto. Ma, se mi consente, mezza Giunta che sta qua c'era anche qualche mese fa. L'assessore alla sanità c'è ancora, anche se prima aveva un'altra competenza. Tanti colleghi che erano nella precedente legislatura sono qua in Giunta. Quindi, non si può dire che la colpa è di altri. Dobbiamo capire che bisogna assumersi le proprie responsabilità, questo Governo deve assumersi le proprie responsabilità, e mi sembra che se le stia assumendo. Poi valuteremo se il modo di procedere di questo Governo coincide o è diverso dal modo di procedere del precedente, ma adesso cerchiamo di riportare nell'ambito della correttezza questo ragionamento. Qui c'è questo problema e dobbiamo capire come affrontarlo. Quindi, il debito fuori bilancio, collega Borraccino, esiste ed è un debito di 370 milioni di euro.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Leonardis.

È iscritto a parlare il consigliere Minerva. Ne ha facoltà.

MINERVA. Signor Presidente, avevo rinunciato all'intervento, ma poi le parole del consigliere De Leonardis mi hanno convinto a intervenire, anche per fare la dichiarazione di voto a nome del Partito Democratico. Il voto sarà favorevole, perché noi, quando votiamo, analizziamo il provvedimento. Si tratta di debiti fuori bilancio, diciassette a segui-

to di una sentenza e uno per un onorario, che nulla ha a che fare con ciò che ha detto il consigliere Vietri. Che poi si voglia votare in maniera contraria perché si sta da quella parte dell'Assise anche a debiti che ci tocca pagare a seguito di sentenze lo capisco. Ma quel voto contrario non può essere giustificato ribadendo la discussione e riportandola sempre sulla sanità, o criticando i metodi di comunicazione del Presidente Decaro, che sono gli stessi utilizzati da tanti consiglieri regionali e da tanti altri Presidenti di Regione. Fare un video per comunicare ciò che si sta facendo non vuol dire sottrarsi ai propri doveri, e questo lo stiamo vedendo.

Se vogliamo discutere sul tema della sanità siamo disponibili a farlo, non nascondendoci e neanche dicendo fesserie, come ha fatto il Sottosegretario Gemmato, che ha detto che stiamo chiudendo gli ospedali. Forse si è dimenticato che gli ospedali li ha chiusi la sua parte politica vent'anni fa. Colleghi, solo voi potete parlare del passato? Lo faccio anche io. Gli ospedali li avete chiusi voi vent'anni fa. Noi ragioneremo su come provare ad evitare la chiusura a causa di un *deficit* che non è tecnicamente, consigliere, un debito fuori bilancio. Attenzione a non confondere tecnicamente le cose: può essere tecnicamente definito "*deficit*", ma non è un debito fuori bilancio.

Riporto ciò che la Corte dei conti ha detto oggi nella seduta comune, Camera e Senato, della Commissione Bilancio: le maggiori spese sanitarie sono dovute ai rinnovi contrattuali, alla spesa sui farmaci, ai dispositivi medici, agli aggiornamenti sulle tariffe in tutta Italia e non a causa di una cattiva gestione in Puglia. Questo per onore di verità. Su questo il Presidente ha costruito delle *task force* e, appena sarà tutto pronto e saranno forniti dati certi, verremo a discuterle in Consiglio.

Così come certi sono i dati sulle liste d'attesa. Si è parlato prima di una visita fissata tra due mesi. Quale visita? Se dobbiamo parlare, lo dobbiamo fare con cognizione di

causa. Parliamo di visita specialistica, di diagnostica, di interventistica? Rispetto alle scelte fatte dall'assessore e dal Presidente, rispetto ad alcune priorità, le liste d'attesa si sono ridotte a una settimana, dieci giorni, e i numeri che il Presidente, anche nei suoi video, ha reso pubblici sono sotto gli occhi di tutti.

Consigliere Vietri, quando vogliamo parlare di dati effettivi siamo disponibili a farlo, ma studiamo prima per non fornire dati a casaccio, così possiamo entrare nel merito ed essere più pedissequi nella discussione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliere La Ghezza. Ne ha facoltà.

LA GHEZZA. Grazie, Presidente.

Vorremmo riportare la discussione nel merito del punto all'ordine del giorno. Chiaramente voteremo a favore di questo provvedimento.

Sono prevalentemente sentenze esecutive, oltre un onorario. Torniamo al punto all'ordine del giorno anche per rispetto di tutti i cittadini che ci seguono non solo qui, ma anche da fuori, a distanza, che oggi stanno assistendo a strumentalizzazioni che nulla hanno a che vedere con l'ordine del giorno.

Il nostro voto, quindi, sarà favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Scatigna. Ne ha facoltà.

SCATIGNA. Grazie, Presidente.

Mi rifaccio all'intervento dell'amico e collega Stefano Minerva, il quale giustamente ha chiesto di non portare la questione sempre sul piano della sanità. Sono d'accordo, collega Minerva.

Collega Fischetti, tanti di voi sono nuovi, ma vorrei ricordare a me stesso che non vi siete candidati sotto l'effigie o la bandiera dell'ONU o della NASA. Sapevate perfettamente da che parte candidarvi e conoscevate perfettamente, compreso il Presidente Deca-

ro, il fardello che vi siete portati addosso e che state portando anche oggi in questo Consiglio regionale.

Ci sono una serie di anomalie che possiamo tranquillamente affiancare alla vostra bravura, probabilmente, o al paradosso della politica stessa. Se l'assessore Paolicelli è stato per cinque anni, ruolo che ha svolto anche bene, il Presidente della Commissione Agricoltura e se per cinque anni le varie sigle delle organizzazioni agricole si sono lamentate, se i prezzi dell'olio sono stati dimezzati, eccetera, e prende 33.000 voti, probabilmente questi 30.000 sono delle stesse organizzazioni agricole. Se l'assessore Pentassuglia è stato assessore all'agricoltura e poi è stato promosso, e secondo me è stato uno spreco promuovere un uomo così valido a un Assessorato così pericolante e pericoloso come quello della sanità, fa tutto parte di un paradosso.

Noi siamo politici, amici e colleghi, e abbiamo il dovere di fare politica in quest'Aula. Se la politica significa oggi andare indietro di vent'anni, quando io e te, Stefano, probabilmente facevamo altro, quando c'era quel piano di riordino, che a sua volta riveniva da un decreto Prodi, poi Bindi, insomma dobbiamo andare veramente a ritroso nel tempo, e ne paghiamo le conseguenze. Oggi la sanità in Puglia, senza fare falsa retorica, è un'azienda, Presidente, e quando il capo di un'azienda non produce o va in deficit va sostituito.

È inutile dare colpe al Presidente Decaro, dare colpe all'assessore Pentassuglia, che è assessore da cinque mesi. Questa voragine – Presidente Borraccino, non è un disavanzo, non è neanche un buco, ma una voragine – ha responsabili precisi, che non siamo né io né lei né il Presidente Decaro.

Dobbiamo chiamare le cose con il loro nome, dobbiamo riconoscere le responsabilità, altrimenti facciamo come quelli che giudicano, condannano, sbagliano e non pagano.

Questo Consiglio regionale ha un dovere su tutti: tra le varie *task force* positive e propositive per diminuire le liste d'attesa, per

cercare di dare più servizi, ha il dovere etico, morale e politico di creare una vera *task force* interforze per dire ai pugliesi come stanno le cose e chi realmente ha causato questa voragine.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

Non ci sono più iscritti, quindi procederei alla votazione.

SCIANARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non c'erano interventi, però, anche se in maniera tardiva – perdonatemi, se oggi volete anche spiegare al Presidente come deve svolgere la propria funzione, non lo consentirò a nessuno – consigliere Scianaro, ne ha facoltà.

SCIANARO. Grazie, Presidente.

Avevo aspettato perché il consigliere Fischetti aveva impegnato l'intervento, per questo non mi sono prenotato in tempo.

Voglio esprimere anche la mia opinione. Ho sentito dire dal consigliere Fischetti che non era stata condotta un'analisi puntuale, dalla consigliera La Ghezza che c'è speculazione e dal collega Minerva che abbiamo chiuso gli ospedali. Gli ospedali sono stati chiusi nel 2017, parlo della Provincia dalla quale provengo. Con una bella sforbiciata – quando ero in Commissione era Presidente della Commissione Sanità Pino Romano, capogruppo del PD – si chiusero gli ospedali di San Pietro, di Mesagne, di Ceglie e di Fasano. La sforbiciata, quindi, è avvenuta già nel lontano 2017 con la trasformazione dei PTA. Che cosa si è continuato a fare? Assolutamente nulla, la polvere è rimasta sotto il tappeto. Come ha detto chi mi ha preceduto, tanti attori erano presenti nella precedente legislatura. La spesa sicuramente è cresciuta e io attendo di capire chi sono i veri responsabili e come si sono spese le risorse senza dare servizi.

Sento tanto parlare di mobilità passiva,

ospedale in fiera, spesa farmaceutica, altro argomento che dobbiamo affrontare, essendo stata votata in questa Assise una legge per cui dovevano decadere i direttori generali se si splfonava la spesa. Nulla è stato fatto dal precedente Governo.

Attendo di vedere la terapia, lo dico da medico, che cosa intende fare questo Governo per mettere ordine in questa sanità. Voglio vedere anche i conti della Sanitaservice quanto sono lievitati, ASL per ASL, e per fare cosa. Non vorrei essere nei panni dell'assessore, perché tanto sta facendo. Spero con lui di vedere un cambio di passo, ne sono consapevole.

Aspettiamo con fiducia l'apertura di questo nuovo ospedale, con tante criticità. Sento i dirigenti e i direttori delle unità operative che hanno paura di entrare in questa struttura per le tante criticità. Vediamo cosa accadrà il prossimo mese, sperando di cominciare a dare risposte tutti insieme.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Grazie, Presidente.

Intervengo solo per un fatto metodologico, mi rivolgo soprattutto all'assessore Donato Pentassuglia e al Presidente Decaro. Non vorrei che la questione dei debiti e del deficit sanitario arrivasse troppo tardi in Aula.

Il fatto che possa intervenire il commissario *ad acta* sui debiti è reale. Il fatto che i cittadini pugliesi vedano aumentarsi le tasse è reale. Il fatto che un commissario *ad acta*, che si chiama Antonio Decaro, aumenti le tasse ai cittadini pugliesi senza spiegare il perché e il percome si sia arrivati a questa debitoria è molto reale. Il fatto che i cittadini pugliesi debbano pagare i debiti con un provvedimento del commissario *ad acta* da gennaio 2026 a dicembre 2026 è molto reale.

Conoscendo la trasparenza che utilizza il Presidente Decaro, vorrei che lui attendesse qualche minuto per portare questi provvedi-

menti da commissario, venisse in Aula, in Consiglio regionale, e tutti quanti decidessimo il da farsi. È una mano che vogliamo porgere alla maggioranza dicendo di decidere insieme quello che dobbiamo fare.

Mascherare l'aumento delle tasse ai cittadini pugliesi a mo' di "il Governo non ci ha dato soldi", "sono aumentate", non regge nei fatti. Io non so se avete letto – e sfido il Presidente Decaro a farlo – i bilanci delle Sanitaservice. Io l'ho fatto. Quando leggo, delle Sanitaservice, che a parità di servizi aumentano di 5 milioni di euro il costo del personale non mi viene da sorridere, ma da piangere. Qualcuno si dovrà porre questi quesiti, queste domande e darsi anche delle risposte. Questi 369 milioni di euro, nemmeno a farlo apposta, sono debiti del solo anno 2025, del solo anno in cui questo Consiglio regionale è andato al voto.

Qualcuno della maggioranza ha detto "avete chiuso gli ospedali". Avete ragione a dire che Raffaele Fitto ha chiuso gli ospedali. A differenza vostra, Raffaele Fitto, leggendo i dati, aveva ragione: perché devo tenere, come fate voi, come fa questa Giunta, ospedali in piedi che non funzionano solo per dire ai cittadini "abbiamo gli ospedali su"?

Ogni volta che vengo in Consiglio regionale mi reco al CUP della ASL di Foggia per sapere esattamente quando un cittadino foggiano può fare un ecoadome completo. Al CUP di Foggia, tolte le urgenze, che non ci sono proprio, perché le urgenze alla ASL di Foggia non ci sono, il cittadino foggiano la prima visita...

PRESIDENTE. Consigliere, le pare che stia trattando l'argomento in questione? Le pare il modo corretto di agire?

CERA. No. Lo hanno fatto tutti, Presidente.

PRESIDENTE. Lo state facendo tutti. Io non consentirò più che in quest'Aula si uti-

lizzino spazi dedicati a una discussione su un argomento. Comprendo che l'argomento dei debiti fuori bilancio ha a che fare con il bilancio, si può fare un accenno, ma voi oggi state utilizzando un Consiglio regionale, che ha un altro ordine del giorno, in maniera non adeguata, e voglio fermarmi qui.

La prego, quindi, di chiudere quanto prima il suo intervento e chiedo ai prossimi consiglieri di tenere conto dell'ordine del giorno e di non abusare della pazienza e anche del rispetto che il Presidente del Consiglio ha nei vostri riguardi. Altrimenti, evidentemente, si compromette questo rapporto di fiducia.

CERA. Capisco che questo è un tema assai caldo per la maggioranza e capisco anche che la maggioranza...

PRESIDENTE. Mi scusi, io non sto parlando da membro della maggioranza, ma da Presidente del Consiglio. Quindi, è fuori strada e mi dispiace che abbia fatto questa considerazione. Come Presidente del Consiglio devo garantire che il Consiglio si svolga in maniera corretta e che ognuno di noi sia corretto nello svolgimento delle proprie funzioni. Quindi, non faccia mai più riferimenti alla maggioranza quando fa riferimento alla mia persona.

CERA. Però, Presidente, è corretto stoppare un consigliere regionale su un tema di cui hanno parlato tutti, mica solo io. Queste parole dovevano arrivare al primo intervento su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Consigliere, non ce l'ho con lei. Io ho fatto un richiamo a tutti voi, ai consiglieri Minerva, Fischetti, De Leonardis, a tutti. Agisco da buon padre di famiglia.

CERA. Chiudo da figlio di questa grande famiglia dicendo, rispetto al grande debito della sanità: caro Presidente Decaro, non ci

faccia trovare con atti già fatti in testa e nelle tasche dei pugliesi, venga qui in Consiglio regionale a parlare dei debiti della sanità prima che i cittadini abbiano questa mannaia.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cera. Ribadisco che la mia considerazione non era rivolta alla sua persona, spero lo abbia inteso.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Caroli, spero tenga conto di quanto ho appena detto. Confido nella sua correttezza. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente. Mi atterrò pedissequamente alle sue indicazioni.

Due passaggi velocissimi. Ho scrutato l'assessore e la sua faccia fa trasparire chiaramente una preoccupazione. Da attento tecnico, l'assessore sa perfettamente che il riparto annuale del fondo sanitario viene distribuito considerando la popolazione, l'età e la mobilità passiva.

Le risorse vengono ripartite in maniera proporzionale. Poc'anzi il collega De Leonardis ha parlato di Campania e Calabria. Utilizzando lo stesso criterio, la Campania oggi ha compiuto un passo avanti importante, non è più sottoposta al commissariamento, e nel marzo del 2016 è riuscita a rientrare dal Piano di rientro.

Non voglio dilungarmi, faccio mie le indicazioni del Presidente del Consiglio.

Caro assessore, il problema non è il 2025, ma il 2026. Gli stanziamenti sono uguali per tutti. So che lei è persona oculata, precisa, meticolosa, quasi maniacale e so che non sta dormendo la notte. Il 30 aprile, quando chiuderà la prima quadrimestrale, sa perfettamente che anche per il 2026 la spesa sarà fuori controllo. Il problema non sono i quasi 400 milioni di euro di quest'anno, ma quanto accadrà nel 2026. Dovete prepararvi da oggi.

Qui c'è qualcosa che non va, caro Presidente. È cambiata la proprietà, quindi si as-

suma la responsabilità di cambiare tutti gli amministratori delegati. Non si può gestire un'azienda così come la Puglia oggi gestisce la sanità.

Assessore, attendo il 2 maggio. Non credo che già dobbiamo preparare i pugliesi a un nuovo aumento dell'addizionale o a chissà quale altra fonte di entrata. In questo momento la sofferenza è tanta, quindi far leva sulla fiscalità diventa un problema serio. La preoccupazione che i pugliesi debbono avere non è quella del 2025, avete deciso, avete chiuso, avete aumentato l'addizionale IRPEF, i pugliesi sanno che si sobbarcheranno questo ulteriore onere. Il problema sarà il 2026.

La prego, non appena avrà il consuntivo al 30 aprile, di venire in Consiglio e comunicarci il dato preciso.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Pagliaro, le chiedo solennemente di attenersi al punto all'ordine del giorno, la ringrazio. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Lo prometto, Presidente.

Non ritorno sugli argomenti già trattati da tutti i colleghi, ma, per onore di verità, posso capire che il collega Minerva voglia tornare indietro negli anni per rafforzare una mistificazione vera e propria, una non verità, una bugia: il fatto che nel 2005 siano stati chiusi gli ospedali. Non è così.

Voglio soltanto ricordare, con una certa attenzione cronologica, i fatti che avvennero in quegli anni. Ci si riferisce a un decreto Bindi, quando c'era il Governo Prodi, che chiedeva un riordino del sistema sanitario in tutta Italia. Il Presidente Fitto solo nel 2004 iniziò questo percorso di riordino di alcuni reparti, ma gli ospedali sono stati chiusi successivamente. Nel 2005 Fitto perse le elezioni, Vendola le vinse e iniziò il riordino ospedaliero, che poi ha portato alla chiusura di tanti ospedali e alla fase di trasformazione degli ospe-

dali in PTA, avvenuta nel 2017, come ha voluto richiamare il collega Scianaro.

Solo per mettere ordine e per ragione di verità ci tenevo a fare questo intervento.

Per il resto, condivido tutto quello che i colleghi hanno voluto evidenziare, chiedendo al Presidente di fare attenzione sia al tema dell'aumento delle tasse che a quello del commissariamento. Sarebbe una iattura, come può immaginare.

Quello che chiediamo sempre è che ci sia una sorta di risanamento, che si metta mano, che questa *task force* lavori con la mannaia per abbattere i tantissimi sprechi che incrociamo ogni giorno. Non le faccio l'elenco, lo abbiamo fatto in altre occasioni. Basta mettere in colonna tutte queste voci, fare un taglio netto e deciso e probabilmente non ci sarà bisogno di mettere le mani nelle tasche dei cittadini pugliesi.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Romito, forse lei è già intervenuto su questo punto. Chiedo anche a lei di attenersi scrupolosamente al punto all'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

ROMITO. Presidente, l'ordine del giorno su cui siamo chiamati a esprimerci contiene una serie di debiti fuori bilancio – rispetto a questo farò una digressione, ma al termine di questo intervento – alcuni dei quali pare rinvengano addirittura da contenziosi cominciati nel 2013. In un paio di queste occasioni non stiamo neanche corrispondendo gli onorari – parliamo di Avvocatura regionale – ai colleghi avvocati che hanno patrocinato, in questo caso, gli interessi e hanno difeso la Regione Puglia in un giudizio, ma stiamo pagando gli eredi di questi avvocati, proprio perché è decorso molto tempo da quando questo contenzioso ha avuto inizio ad oggi, che, invece, il Consiglio regionale salda i suoi debiti con questi avvocati esterni. Addirittura in una di queste circostanze – è scritto in delibera – vi

è stato l'accertamento della mancata prescrizione decennale in ordine ai crediti.

Credo, Presidente, che questa delibera ci debba far riflettere *in primis* sull'utilizzo degli avvocati esterni necessari per patrocinare l'ente regionale dinanzi alla magistratura. Rispetto a questo vorrei fare una richiesta al Presidente Decaro. Presidente, lei si è espresso in modo chiaro e netto in ordine al conferimento di incarichi a professionisti esterni per quanto riguarda l'Amministrazione regionale e le proprie diramazioni, quindi le agenzie regionali tutte. Le chiedo, Presidente, di fare un'attività di accertamento rispetto agli incarichi esterni conferiti dall'Amministrazione regionale per garantire a tutti i consiglieri regionali, ma soprattutto ai cittadini pugliesi e alle migliaia di avvocati che esistono nella nostra regione che sia sempre rispettato, con scrupolosa dovizia di attenzione, il principio della rotazione degli incarichi.

Le dico questo, Presidente, in riferimento a questa idea della continuità difensiva. Lei mi conosce bene, ho fatto il consigliere comunale di opposizione nel Consiglio comunale di Bari quando lei era Sindaco. Ho 38 anni, Presidente. Se Dio vorrà, al netto delle considerazioni del collega Scalera, un giorno faremo anche la maggioranza. Intanto ricordo il mio ruolo di consigliere di opposizione quando il suo Capo di Gabinetto era l'amico e assessore Francesco Paolicelli, che ho ritrovato piacevolmente in un'altra veste in questa esperienza legislativa.

Quello che sto dicendo, Presidente, lo sa già, perché è un chiodo fisso, un filo rosso della mia attività di consigliere di opposizione, che però cerca, nella sua esperienza, di dare voce alle migliaia di professionisti, commercialisti, consulenti del lavoro, ingegneri, architetti, tecnici, avvocati, che il privilegio di poter difendere l'Amministrazione comunale prima e l'Amministrazione regionale oggi non l'hanno avuto mai, Presidente Matarrelli. Da un lato, c'è questo totem della continuità difensiva, se ho difeso qualcuno in

un giudizio che poteva avere un parallelismo con un altro.

Presidente, utilizzo questa delibera posta all'ordine del giorno per affrontare un tema che a me sta a cuore da sempre: la rotazione nell'affidamento di incarichi professionali esterni. Di nomi eccellenti (visti, stra-visti, letti, stra-letti) ne abbiamo un'infinità, Presidente, dalle agenzie regionali in giù.

Quando qualcuno fa qualcosa di buono non ho difficoltà ad ammetterlo, anche se, per la verità, avviene assai di rado. Però, così come gli orologi rotti, anche la maggioranza un paio di volte al giorno può fare una cosa giusta. Ho dato conto meritoriamente della circolare del direttore Pellegrino, che ha chiesto con grande attenzione una rivisitazione completa del metodo attraverso cui vengono ancora oggi affidati gli incarichi esterni.

Fatto sta che questa delibera ci dà l'occasione per rivedere completamente, Presidente Decaro, se lei ne avrà voglia, l'organizzazione anche della nostra Avvocatura regionale, che al suo interno ha elementi di grande qualità e di grandissima professionalità.

Credo, Presidente, che sia necessario da parte di tutti, avviata una nuova stagione legislativa e avviata una nuova legislatura, mettersi attorno a un tavolo e chiarirci sulle regole di ingaggio che di qui in avanti bisognerà affrontare anche su temi assai delicati, come questi.

Presidente, credo di essere stato mai così puntuale nel riferire in merito a una delibera all'ordine del giorno. Non so se capiterà nuovamente, quindi mi prendo la sua benevolenza, non foss'altro perché è una rarità.

PRESIDENTE. Effettivamente, si è attenuto scrupolosamente all'ordine del giorno.

PAGANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO. Grazie, Presidente.

Solo per interloquire in risposta ai rilievi che puntualmente poneva il consigliere Romito. Questa Presidenza della Commissione Bilancio, d'intesa con tutti i commissari, ha inteso da subito inaugurare una nuova stagione. In effetti, state rilevando che siamo abbastanza tempestivi rispetto a tutti i debiti fuori bilancio che ci vengono sottoposti. Allo stato attuale abbiamo smaltito quasi tutto l'arretrato, che – non riesco a comprenderne la ragione – prima veniva riportato con tempistiche avanti nel tempo.

Allo stesso modo vorrei rilevare che, rispetto al potenziamento dell'Avvocatura regionale che c'è stato negli ultimi anni, siamo qui a coglierne i frutti, se è vero – come è vero – che su diciotto debiti fuori bilancio soltanto uno è un debito riguardante la lettera e), cioè il pagamento di compensi di sentenze passate in giudicato e risalenti nel tempo per un incarico esterno. Lo dico perché tutto quel processo di razionalizzazione che si ha attraverso l'internalizzazione dell'Avvocatura interna evidentemente sta dando buoni risultati.

Proveremo a interloquire – come stiamo già facendo, lo sanno benissimo i colleghi della Commissione Bilancio – con l'Avvocatura regionale, a cui abbiamo chiesto quali azioni intenda mettere in atto per prevenire, prima di procedere al riconoscimento del debito fuori bilancio, che si lasci andare alla fase dell'atto di precetto, che, come sapete, prevede un'ulteriore imposizione di sorte capitale rispetto a quello che dovrebbe essere il punto di partenza.

In pochi mesi abbiamo fatto questo e siamo fiduciosi che nel giro di qualche anno riusciremo ad arrivare a una soluzione definitiva di tutto l'arretrato e a ridurre notevolmente il contenzioso.

PRESIDENTE. Non essendoci più interventi, dichiaro chiusa la discussione.

FISCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISCHETTI. Grazie, Presidente.

Intervengo per una brevissima dichiarazione di voto. Ovviamente, annuncio il voto favorevole del Gruppo consiliare Prossima, ma colgo l'occasione – non posso non farlo, Presidente, e me ne scuso – per fare una piccola puntualizzazione. Oggi parliamo di debiti fuori bilancio. È stato più volte erroneamente detto che il disavanzo di 369 milioni di euro rappresenta un debito fuori bilancio, ma non lo è assolutamente: è una differenza che deriva dal rapportare alcune cifre a un parametro ben preciso, altrimenti non ci sarebbe stata copertura finanziaria.

Nel momento in cui affrontiamo certi argomenti, la precisione, soprattutto se si tratta di questioni tecniche, credo sia dovuta. Trasferire all'Assemblea legislativa il messaggio che la Regione Puglia ha 369 milioni di euro di debiti fuori bilancio è falso e fuorviante.

Scusate, colleghi, non ricordo di aver mai interrotto nessuno. Presidente, posso continuare?

Ho voluto semplicemente fare una puntualizzazione, che ritengo assolutamente necessaria.

In ultimo voglio ricordare, visto che abbiamo una particolare passione per la storia in questo Consiglio regionale, che la previsione di incremento dell'addizionale IRPEF deriva dall'articolo 1, comma 174, della legge n. 311/2004, ovvero la finanziaria per il 2005, che – vado a memoria – è di provenienza del Governo Berlusconi.

PAGLIARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Chiaramente, annuncio il nostro voto contrario.

Sempre per ricostruzione storica, nel 2005

la Regione Puglia aveva un avanzo di bilancio favorevole di 500 milioni di euro sulla sanità. Ci tenevo a ricordare questo dato.

PRESIDENTE. Consigliere, lei è intervenuto per la dichiarazione di voto, che è contraria. Ne prendo atto.

Semmai qualcuno dovesse prenotarsi sarebbe fuori tempo.

Prima di passare alla votazione rammento che, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto regionale, le deliberazioni concernenti materie tributarie e di bilancio sono valide se adottate con il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri regionali in carica. Occorre, quindi, per questa votazione, il voto favorevole di almeno 26 consiglieri.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126

1. Ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e) e f):

a) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 2.643,16 in favore dell'avvocato omissis, de-

rivante dalle ordinanze del Tribunale di Foggia, prima sezione civile, pubblicate il 17 febbraio 2026, relative ai giudizi di cui al registro generale n. 5438/2025 e n. 5442/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera a) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2026; (DDL 47/2026)

b) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 2.243,73, al lordo della ritenuta d'acconto da versare all'erario pari a euro 312,06, derivante dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 238/2026 del 6 febbraio 2026, r.g. 555/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del corrente bilancio 2026; (DDL 49/2026)

c) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 15.831,07 derivante dalla sentenza della Corte d'appello di Bari n. 203/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera c) si provvede con la seguente imputazione: per gli interessi pari a euro 702,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese procedurali e legali pari a euro 8.593,67 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale, con variazione in diminuzione al bilancio del corrente esercizio di euro 6.535,40 della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle par-

tite potenziali” e contestuale variazione di pari importo in aumento della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 50/2026)

d) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 704,87 derivante dal decreto del Tribunale di Bari n.r.g. 10392/23 del 14 aprile 2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera d) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del presente esercizio 2026; (DDL 51/2026)

e) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 2.578,50, al lordo della ritenuta d’acconto da versare all’erario pari a euro 391,00, derivante dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 331/2026 del 23 febbraio 2026, r.g. 3261/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera e) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio corrente 2026; (DDL 52/2026)

f) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 4.577,36 in favore di ommissis, a titolo di spese di lite del giudizio di Cassazione, di cui euro 3.000,00 per compensi professionali, euro 450,00 per spese generali al 15 per cento, euro 138,00 per cassa professionale al 4 per cento, euro 789,36 per IVA al 22 per cento ed euro 200,00 per esborsi, derivante dall’ordinanza n. 3865/2026 della Corte di Cassazione, sezione lavoro. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera f) si

provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge” del bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2026. (DDL 53/2026)

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1) sostitutivo dell’intero articolo, del quale do lettura: «Sostituire l’articolo 1 del disegno di legge n. 48/2026 con il seguente:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014

1. Ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n) e o):

a) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 8.600,00 derivante dalle sentenze esecutive n. 1760/2021 e n. 1761/2021 del TAR Puglia, sezione di Bari, pubblicate il 1° dicembre 2021. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera a) si provvede mediante l’utilizzo delle somme accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reinscrizione sul corrente esercizio finanziario alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; (DDL 37/2026)

b) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del

d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 1.177,47 derivante dalla sentenza n. 160/2026 del 13 febbraio 2026 resa dal Tribunale di Trani, r.g. 4481/2021. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del corrente bilancio 2026; (DDL 38/2026)

c) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 2.944,59 derivante dalla sentenza n. 96/2026 del Tribunale di Bari, terza sezione civile. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera c) si provvede con la seguente imputazione al bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2026: per le spese legali di euro 2.334,59 in favore dell'avvocato di *omissis*, dichiaratosi distrattario, a titolo di spese per il secondo grado di giudizio, di cui euro 1.600,00 per compensi, euro 240,00 per spese generali al 15 per cento, euro 73,60 per cassa professionale del 4 per cento e euro 420,99 per IVA al 22 per cento, alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge"; per il compenso del consulente tecnico nominato dalla Corte d'appello, poste a carico dell'amministrazione regionale, da corrispondere in favore di *omissis*, di euro 610,00, di cui euro 500,00 per compensi e euro 110,00 per IVA al 22 per cento, alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge". Si fa riserva di richiedere ai beneficiari la ripetizione integrale o parziale delle somme eventualmente liquidate in caso di esito favorevole all'amministrazione regionale dell'eventuale giudizio per Cassazione avverso la citata sentenza n. 96/2026; (DDL 39/2026)

d) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 11.508,48 derivante dalle sentenze n. 1404/2024 della Corte d'appello di Bari, r.g. 306/2020, contenzioso n. 618/16/CP, e n. 4894/2025, r.g. 2403/2022, del Tribunale regionale delle acque pubbliche presso la Corte d'appello di Napoli, pubblicata il 13 ottobre 2025, e successivo atto di precetto, contenzioso n. 554/22/MR. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera d), dovuta per interessi, rivalutazione e spese procedurali e legali, si provvede mediante imputazione alla missione 01, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, p.d.c.f. 1.10.05.04, capitolo 1317 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2026 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; (DDL 40/20263)

e) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 2.925,20 derivante dalla sentenza del Tribunale di Trani, sezione lavoro, n. 1738 del 29 settembre 2025, r.g. 3881/2024, di cui euro 2.571,40 per compensi legali e relativi accessori in favore dell'avvocato *omissis*, quale antistatario, e di euro 353,80 per competenze liquidate in favore del CTU *omissis*. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera e) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" dell'esercizio finanziario 2026; (DDL 41/2026)

f) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 6.213,70 derivante dalla sentenza dell'ufficio del Giudice di pace di Bari n. 393/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera f) si provvede con la seguente imputa-

zione: per gli interessi pari a euro 365,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari a euro 2.585,27 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale, con variazione in diminuzione al bilancio del corrente esercizio di euro 3.263,43 della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e contestuale variazione di pari importo in aumento della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 42/2026)

g) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 6.692,17 derivante dalle sentenze degli uffici del Giudice di pace di Bari n. 1681/2025 e di Lucerà n. 211/2025 e dal decreto dell’ufficio del Giudice di pace di Lecce n.r.g. 322/2024. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera g) si provvede con la seguente imputazione: per gli interessi pari a euro 348,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari a euro 3.109,95 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 3.234,22 con l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, e reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 43/2026)

h) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 4.238,00 derivante dalla sentenza del TAR

Puglia n. 143 del 4 febbraio 2026, r.g. 1100/2024. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera h) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio 2026; (DDL 44/2026)

i) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 9.431,21 derivante dalla sentenza del Tribunale di Bari n. 4037/2024. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera i) si provvede con la seguente imputazione: per le spese procedurali e legali pari a euro 4.431,21 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale, con variazione in diminuzione al bilancio del corrente esercizio di euro 5.000,00 della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e contestuale variazione di pari importo in aumento della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 45/2026)

j) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 2.643,16 in favore dell’avvocato omissis, derivante dalle ordinanze del Tribunale di Foggia, prima sezione civile, pubblicate il 17 febbraio 2026, relative ai giudizi di cui al registro generale n. 5438/2025 e n. 5442/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera j) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2026; (DDL 47/2026)

k) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del

d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 2.243,73, al lordo della ritenuta d'acconto da versare all'erario pari a euro 312,06, derivante dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 238/2026 del 6 febbraio 2026, r.g. 555/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera k) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11; titolo 1; macroaggregato 10, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del corrente bilancio 2026; (DDL 49/2026)

l) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 15.831,07 derivante dalla sentenza della Corte d'appello di Bari n. 203/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera i) si provvede con la seguente imputazione: per gli interessi pari a euro 702,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese procedurali e legali pari a euro 8.593,67 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale, con variazione in diminuzione al bilancio del corrente esercizio di euro 6.535,40 della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali" e contestuale variazione di pari importo in aumento della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 50/2026)

m) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 704,87 derivante dal decreto del Tribunale di Bari n.r.g. 10392/23 del 14 aprile 2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera m) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capi-

tolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del presente esercizio 2026; (DDL 51/2026)

n) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 2.578,50, al lordo della ritenuta d'acconto da versare all'erario pari a euro 391,00, derivante dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 331/2026 del 23 febbraio 2026, r.g. 3261/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera n) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente 2026; (DDL 52/2026)

o) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 4.577,36 in favore di ommissis, a titolo di spese di lite del giudizio di Cassazione, di cui euro 3.000,00 per compensi professionali, euro 450,00 per spese generali al 15 per cento, euro 138,00 per cassa professionale al 4 per cento, euro 789,36 per IVA al 22 per cento ed euro 200,00 per esborsi, derivante dall'ordinanza n. 3865/2026 della Corte di Cassazione, sezione lavoro. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera o) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2026. (DDL 53/2026)».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
Gatta,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Scianaro,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	13

L'emendamento è approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014

1. Ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, è riconosciuto legittimo il debito fuori bilancio dell'importo compless-

sivo di euro 27.860,49 compresi gli oneri di legge, inerenti ai compensi professionali spettanti agli avvocati esterni e domiciliatario per incarichi conferiti in assenza di preventivo o adeguato impegno di spesa, relativo ai seguenti contenziosi: n. 1331/13/GA presso la Corte d'appello di Bari, r.g. 861/2018 definito con sentenza n. 832/2022 della Corte d'appello di Bari, r.g. 861/2018, pubblicata il 7 giugno 2022, per euro 2.389,32 inclusi accessori; n. 1272, 1273, 1274, 1275/13/GA presso il Tribunale di Bari, r.g. 4621, 4622, 4623, 4624 del 2013 riuniti e definiti con sentenza n. 1173/2017 del 27 febbraio 2017 del Giudice del lavoro di Bari, r.g. 4621/2013, per euro 24.317,32 inclusi accessori; n. 7929/02/SI presso la Corte di Cassazione, r.g. 21215/2013, definito con ordinanza n. 9923 del 14 maggio 2015, per euro 673,08 inclusi accessori; n. 37/14/SI presso il Tribunale di Taranto, r.g. 8364/2013, definito con sentenza n. 1990 del 16 giugno 2016, per euro 480,77 inclusi accessori. Al finanziamento della spesa di cui al presente articolo si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo U0111007 "Spese per compensi professionali da incarichi di patrocinio conferiti a legali esterni non rientranti nell'art. 80 L.R. n. 51/2021" del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2026, in termini di competenza e cassa, previa variazione in diminuzione della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo U1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali". (DDL 48/2026)

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,

Barone, Borraccino,
 Capone, Casili, Ciliento,
 Decaro, De Santis,
 Falcone, Fischetti,
 Gioia,
 La Ghezza, Leo, Lettori,
 Matarrelli, Miglietta, Minerva,
 Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
 Piemontese,
 Rutigliano,
 Scapato, Spaccavento,
 Tammacco, Tutolo,
 Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroli, Cera,
 De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
 Gatta,
 Pagliaro, Perrini,
 Romito,
 Scalera, Scatigna, Scianaro,
 Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	13

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 48, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
 Barone, Borraccino,
 Capone, Casili, Ciliento,

Decaro, De Santis,
 Falcone, Fischetti,
 Gioia,
 La Ghezza, Leo, Lettori,
 Matarrelli, Miglietta, Minerva,
 Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
 Piemontese,
 Rutigliano,
 Scapato, Spaccavento,
 Tammacco, Tutolo,
 Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroli, Cera,
 De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
 Gatta,
 Mazzotta,
 Pagliaro, Perrini,
 Romito,
 Scalera, Scatigna, Scianaro,
 Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	14

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Nomina - Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio - legge regionale 12 dicembre 2017, n. 59 (art. 5, comma 3, lett. b) - elezione di due consiglieri regionali, di cui uno della minoranza - 11/N

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Nomina - Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio - legge regionale 12 dicembre 2017, n. 59 (art. 5,

comma 3, lett. b) - elezione di due consiglieri regionali, di cui uno della minoranza - 11/N».

Si tratta di una nomina che non è soggetta al parere della Commissione consiliare competente, poiché disciplinata dalla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 59, articolo 5, comma 3, lettera b), che prevede che tra i componenti del Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio vi siano il Presidente della Commissione consiliare competente in materia venatoria, ovvero il Presidente della II Commissione consiliare, e due consiglieri regionali eletti nel Consiglio regionale, di cui uno della minoranza. All'elezione dei due consiglieri si procederà con votazione a scrutinio segreto, con voto limitato a un solo nominativo. In tal modo, risulteranno eletti i due consiglieri, uno di maggioranza e uno di minoranza, che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Chiedo se vi siano indicazioni di voto delle coalizioni.

Ha chiesto di parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Grazie, Presidente.

La maggioranza indica il nominativo del collega Stefano Minerva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

La minoranza indica il nominativo del collega Tommaso Scatigna.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per la nomina di due componenti del Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio.

Invito i commessi a distribuire le schede e i segretari ad effettuare l'appello.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Voti validi	45

Hanno riportato voti:

Stefano Minerva	27
Tommaso Scatigna	18

Risultano, pertanto, eletti membri del Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio, per la maggioranza, il consigliere Stefano Minerva e, per la minoranza, il consigliere Tommaso Scatigna.

Auguro agli eletti buon lavoro.

Procediamo con l'esame delle mozioni presenti all'ordine del giorno, nell'ordine stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo.

Mozione - Napoleone Cera - Istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'IRCCS "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo - 2/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Mozione - Napoleone Cera - Istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'IRCCS "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo - 2/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessi che:

La Regione Puglia riconosce il ruolo strategico della formazione universitaria in ambito medico e la necessità di ampliare l'offerta formativa al fine di rispondere in modo adeguato al fabbisogno di medici e professionisti della salute;

Il territorio pugliese è attualmente servito da un numero limitato di Facoltà di Medicina, concentrate prevalentemente nelle città metropolitane, rendendo difficile l'accesso

per molti studenti provenienti da aree interne o periferiche;

L'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) "Casa Sollievo della Sofferenza", situato a San Giovanni Rotondo (FG), rappresenta un'eccellenza nazionale e internazionale nell'ambito della ricerca biomedica, della formazione e dell'assistenza sanitaria;

L'IRCCS è già sede di importanti collaborazioni scientifiche, accreditamenti ministeriali, ed è dotato di infrastrutture cliniche, laboratori e competenze professionali di altissimo profilo, idonei ad accogliere corsi universitari in Medicina e professioni sanitarie;

Il potenziamento dell'offerta formativa medica presso "Casa Sollievo della Sofferenza" risponderebbe al duplice obiettivo di contrastare la carenza di medici nel medio-lungo periodo e di valorizzare i poli sanitari d'eccellenza della Capitanata e dell'intera area del Gargano;

considerato che:

La normativa vigente consente l'attivazione di nuovi corsi di laurea e sedi formative decentrate da parte di università statali e non statali legalmente riconosciute, previo accreditamento da parte degli organismi nazionali competenti (ANVUR, Ministero dell'Università);

La Regione può svolgere un ruolo di impulso e coordinamento attraverso specifici protocolli d'intesa, accordi di programma e atti di indirizzo istituzionale;

*impegna il Presidente
e la Giunta regionale*

Ad avviare un'interlocuzione con l'IRCCS "Casa Sollievo della Sofferenza", le università pugliesi e/o universitarie non statali legalmente riconosciute interessate, al fine di verificare la fattibilità dell'istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia presso la struttura di San Giovanni Rotondo;

A sostenere, nei limiti delle competenze regionali, il percorso di accreditamento e riconoscimento della nuova sede formativa,

mettendo a disposizione strumenti di programmazione, pianificazione sanitaria e supporto logistico-organizzativo;

A prevedere, in sede di aggiornamento degli strumenti di programmazione sanitaria e universitaria regionali, il riconoscimento del polo sanitario di San Giovanni Rotondo come sede strategica per l'integrazione tra attività assistenziale, formativa e di ricerca;

A riferire periodicamente al Consiglio Regionale sullo stato di avanzamento delle attività e delle interlocuzioni avviate.

Confidando nella Sua sensibilità istituzionale e nella volontà condivisa di affrontare con tempestività una problematica di tale rilevanza, resto in attesa di un cortese riscontro».

Invito il presentatore ad illustrarla.

CERA. Presidente e colleghi consiglieri, oggi non stiamo discutendo di una semplice mozione, ma stiamo decidendo se la Puglia voglia continuare a inseguire il futuro o iniziare finalmente a costruirlo nei propri territori.

Partiamo da un dato che tutti conosciamo: mancano medici nei nostri ospedali, nei pronto soccorso, nei territori. La domanda è dove formiamo questi medici. Se continuiamo a concentrare tutto nelle grandi città, se continuiamo a dire ai ragazzi del Gargano, della Capitanata, delle aree interne di andare via e di formarsi altrove, continuiamo ad aggravare questa situazione.

Qui arriviamo al punto centrale, e mi rivolgo a tutti i consiglieri regionali. Casa Sollievo della Sofferenza è una struttura che rappresenta un'eccellenza regionale del sud, che rappresenta ricerca, cura, professionalità e storia. Diciamoci la verità con coraggio: oggi quella realtà sta attraversando una fase complessa.

Proprio per questo oggi serve una scelta davvero forte. Nei momenti difficili ci sono due strade: o si assiste e si commenta oppure si interviene e si rilancia. Credo che la politi-

ca debba fare questo, trasformare una difficoltà in un salto di qualità.

Questa mozione va esattamente in questa direzione, non si limita a difendere Casa Sollievo della Sofferenza, ma la proietta nel futuro. Portare la facoltà di Medicina lì significa rafforzarne il suo ruolo strategico, integrarla con un sistema universitario, attrarre giovani, attrarre competenze, ricerca e creare un ecosistema stabile e duraturo. Non è una risposta tampone, ma una scelta strutturale, il passaggio da presidio sanitario a polo formativo, scientifico e sanitario integrato. Questa mozione non nasce contro qualcuno, ma per non lasciare solo un pezzo fondamentale della nostra terra.

Colleghi, questa è una scelta che ha tre effetti immediati: trattenere i giovani (i nostri ragazzi non devono più essere costretti a partire); rafforzare la sanità (più formazione significa più medici, più qualità, più stabilità); dare centralità alla Capitanata, non più periferia, ma protagonista.

Oggi abbiamo una responsabilità: possiamo limitarci a gestire le difficoltà oppure possiamo trasformarle in una visione. Sinceramente io ho scelto, sto dalla parte di chi non si rassegna, di chi non aspetta, di chi costruisce.

Per questo vi chiedo, cari colleghi consiglieri, di approvare questa mozione, perché il futuro non si commenta, si decide, e oggi possiamo decidere di costruirlo.

Grazie.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Cera.

È iscritto a parlare il consigliere Scianaro. Ne ha facoltà.

SCIANARO. Grazie.

Esprimo il mio parere favorevole a questa proposta presentata dal consigliere Cera, per-

ché è importante aumentare l'offerta formativa qui in Puglia, anche su un argomento, quello sanitario, che ci vede molto coinvolti anche per l'assenza di medici.

Una scelta del genere sicuramente favorirà le iscrizioni, quindi daremo la possibilità, anche ai giovani di altri territori, visto che la Puglia è molto lunga, di poter contenere i costi di questa offerta formativa. A volte le famiglie sono costrette, fra tasse, locazioni e quant'altro, anche a vanificare queste scelte formative per i propri figli.

Non posso, quindi, che esprimere il mio parere favorevole a questa proposta del consigliere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore alla salute e al benessere*. Grazie, Presidente.

Con riferimento a questa mozione, nello spirito e sul tema che pone, siamo pure d'accordo, ma non è la Regione che può determinare tutto ciò.

Ai sensi della normativa vigente, le competenze relative all'attivazione dei nuovi corsi di laurea in sede formativa decentrata da parte di Università statali e non statali legalmente riconosciute, non risiedono in capo all'ente Regione, ma sono attribuite al Ministero dell'università e della ricerca, all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca e al CUN (Consiglio universitario nazionale).

L'istituzione di una nuova facoltà soggiace a regole procedurali che esulano dalle attribuzioni della Regione. Per completezza, noi abbiamo cinque corsi di laurea in Puglia, a ciclo unico, in Medicina e chirurgia a Bari, a Foggia, a Taranto, a Lecce e LUM. Pertanto, l'offerta formativa nell'ambito della medicina e delle professioni sanitarie risulta pienamente garantita, anche se chi vi parla ha già incontrato alcuni presidi e incontrerà il

Magnifico Rettore per una valutazione più puntuale su alcuni profili che stiamo valutando nell'ambito della pianificazione e programmazione dei corsi.

Ad ogni modo, l'istituzione della Facoltà di Medicina e chirurgia richiede il successivo coinvolgimento del Servizio sanitario regionale, da realizzarsi attraverso la definizione di un apposito protocollo d'intesa, così come va verificata la sussistenza delle prerogative e delle condizioni previste dal decreto legislativo n. 517 del 1999 e dal DPCM 2001 del 24 maggio. Infine, quanto all'obiettivo di valorizzare il polo sanitario di San Giovanni Rotondo e le competenze professionali che vi operano, si segnala all'Aula e al collega proponente, nell'ambito dell'Allegato B al protocollo d'intesa tra Università di Foggia e Regione Puglia, l'elenco delle sedi decentrate, con la collaborazione tra Ateneo e Servizio sanitario regionale, e in questo figura l'ospedale Istituto di ricerca a carattere scientifico Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, con la previsione di incarico di programma in pediatria, equiparato a Direzione di struttura complessa, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n. 517/1999, afferente al Dipartimento di Scienze mediche e Unità operativa semplice dipartimentale di emostasi e trombosi, afferente al Dipartimento dei Servizi di Diagnosi e cura di medicina trasfusionale.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Grazie, Presidente.

Un breve passaggio perché sulla questione San Giovanni Rotondo ci sono delle partite aperte importanti. Nel condividere l'impostazione dell'assessore sulla modalità di arrivare alla eventuale istituzione del corso di laurea, la mozione che noi sosteniamo cerca di attivare un percorso e quindi il Governo si dovrebbe fare, per quanto possibile, parte in

causa sia con Casa Sollievo della Sofferenza che con il Governo nazionale e il Ministero dell'Università. Sono sicuro che questo sarà all'attenzione del Governo regionale.

Colgo l'occasione per attivare l'attenzione (non lo dico io, ma lo dicono importanti riviste a livello nazionale) sul migliore, qualitativamente, ospedale del sud Italia, uno dei primi in Italia in assoluto, che in questo periodo ha delle difficoltà di natura finanziaria, che l'assessore ben conosce e che hanno visto protagonista il precedente Presidente della Giunta. Si è arrivati anche ad un accordo che poi non so se sia andato avanti. Mi risulta di no, perché ci sono state divergenze tra quello che Casa Sollievo richiedeva e quello che veniva riconosciuto dall'ASL. Insomma, ci sono state interlocuzioni che non sono andate a buon fine.

Visto che Casa Sollievo è uno dei pochi ospedali che produce mobilità attiva, e mi sembra che questa le venga riconosciuta anche fuori dal *budget* assegnatole, assessore, vorremmo che un'attenzione particolare a questo ospedale dalla Regione venisse, oltre a sottolineare l'importanza di una eventuale, nel tempo, realizzazione di una nuova facoltà di Medicina.

Ricordo che nella scorsa consiliatura abbiamo dato risorse importanti per la costituzione dell'Università di Taranto e all'epoca il Presidente Emiliano fece riferimento al fatto che in Emilia-Romagna ci fossero tante facoltà universitarie di Medicina, che in qualche modo hanno anche potuto assorbire il contrarsi dei medici che ci sono a livello nazionale.

Assessore, noi le chiediamo un'attenzione particolare a questo ospedale. In questo periodo di difficoltà per quanto riguarda le risorse finanziarie è difficile, però, in prospettiva, le chiediamo di far sì che questo ospedale possa continuare a vivere e ad operare, come ha fatto fino ad oggi, perché è un'eccellenza, ci sono ricoveri che vengono da tutta Italia, anche dal nord. Chiediamo un

occhio particolare da parte della Giunta regionale. Noi sicuramente voteremo questa mozione, anche in considerazione del valore e dell'importanza di questa struttura nel panorama italiano.

Grazie.

CERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Assessore, quando io ho depositato questa mozione sapevo benissimo che la competenza non era regionale. Sappiamo che l'accreditamento dipende soprattutto dal Ministero dell'Università. Però, così come ho detto nella mozione, che leggo, la Regione può svolgere un ruolo di impulso e coordinamento attraverso specifici protocolli d'intesa, accordi di programma e atti di indirizzo istituzionale.

È chiaro che stiamo parlando di una mozione che impegna la Giunta regionale ad avviare un'interlocuzione con Casa Sollievo della Sofferenza, le università pugliesi, statali e non statali, e anche con il Ministero dell'istruzione.

Con questa mozione, quindi, vogliamo dare impulso ad una nuova azione che parta dal territorio, che parta dalla Regione Puglia, al fine di promuovere quel territorio, il territorio di Capitanata, e soprattutto Casa Sollievo della Sofferenza, come sede universitaria.

Non è tanto il riconoscimento che tutti noi facciamo, che fanno le riviste, che fa tutto il mondo accademico per Casa Sollievo della Sofferenza, ma è un riconoscimento a quel territorio che può sicuramente aspirare a di più, che può attivare risorse positive, e soprattutto, tengo a dirlo, non è una corsa contro qualcuno, l'ho detto già prima, nel mio primo intervento. L'Università di Foggia resta l'Università di Foggia, Casa Sollievo della Sofferenza farà il suo lavoro. È solo una maggiore attrattività per quel territorio e soprattutto diamo la possibilità a tanti giovani

pugliesi di potersi formare anche a Casa Sollievo della Sofferenza e restare qui in Puglia.

Vi chiedo davvero, di cuore, al netto di quello che ha detto l'assessore, perché è chiaro che se noi parlassimo il burocrate, ad ogni cosa noi potremmo dire di no, ma è una mozione che dà la possibilità alla Regione, in particolare al suo Assessorato, assessore, di dare impulso a questa iniziativa. Lo meritiamo. Lo merita Casa Sollievo e lo merita la Regione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cera.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore alla salute e al benessere*. Grazie, Presidente.

Generalmente non ritorno sugli argomenti, ma per rispetto ai colleghi che pongono una questione legittima, mi attengo alla richiesta: istituzione di una Facoltà di Medicina e chirurgia.

Ho detto che l'interlocuzione con l'Università di Foggia c'è, non a caso ho fatto riferimento a due strutture. Sto incontrando i Magnifici Rettori con la possibilità di interloquire per pianificare e programmare nuovi corsi, perché abbiamo carenza di alcune figure in maniera pesantissima, carenza su cui ci dobbiamo interrogare.

Il lavoro come Regione, in termini di pianificazione e programmazione, che è di stimolo per il territorio, non mancherà. Il tema del rispetto per San Giovanni Rotondo è nei fatti, perché è un'eccellenza, abbiamo discusso, siamo intervenuti anche in una interlocuzione molto seria e puntuale rispetto al confronto avuto dalla ASL di Foggia. Come ha detto molto bene il collega De Leonardis, rispetto a quello che lamentava San Giovanni Rotondo, la ASL ha relazionato. Stiamo lavorando su quello per trovare un punto di sintesi e chiudere una partita rispetto alle argomentazioni che hanno posto.

Il tema del *budget*, che ho sentito richia-

mare, non c'entra nulla con l'Università. È un tema che devo riprendere come assessore perché gli enti ecclesiastici hanno un loro *budget*, che è all'interno di un *plafond* di risorse che per la Puglia utilizza San Giovanni Rotondo, utilizza il Miulli di Acquaviva, utilizza Tricase, che per il bacino sud della provincia di Lecce è ospedale di riferimento. Addirittura il servizio di 118 porta direttamente a Tricase, e ne stiamo valutando i flussi e le attività. Quindi, pur avendo delle limitazioni date dalla legge, abbiamo di fatto una struttura quale ente ecclesiastico che determina una risposta di salute a un territorio macro a sud di Lecce.

Lo dico soltanto per farvi capire che stiamo entrando puntualmente nelle questioni territoriali, quindi non c'è alcuna avversione. Stiamo ragionando con le Università su cosa serve fare e dove apriamo queste opportunità, perché parlare aprioristicamente come assessore e come Regione Puglia di istituire non è in capo a noi, ma lo facciamo con enorme rispetto, accompagnando i territori in questa voglia di recuperare culturalmente, anche dal punto di vista della visibilità, per preparare il capitale umano che ci serve per le sfide del futuro.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Pentasuglia.

Collega Cera, sarebbe il terzo intervento, però facciamo un'eccezione.

CERA. Andiamo fuori Regolamento.

Assessore, non mi faccia fare una battuta. Non limitiamoci a leggere solo il titolo della mozione, perché il corpo della mozione dice altro.

Rinnovo l'invito a questo Consiglio di votare favorevolmente la mozione, anche perché c'è già un'esperienza della Regione Puglia, quella del Miulli. La Regione Puglia è già stata d'impulso per la creazione di quell'Università. Capisco l'Università di Foggia, va bene l'Università di Foggia. Stia-

mo discutendo di una istituzione nuova, di una Facoltà di Medicina a Casa Sollievo.

Stiamo chiedendo che la Regione Puglia si faccia promotore rispetto a questa richiesta che nasce dall'esigenza del Consiglio regionale. Non vedo perché ci debba essere questa chiusura così netta alla mozione. Chiedo solo alla Regione, così come ha fatto in altre esperienze, di farlo anche con Casa Sollievo della Sofferenza, per dare una risposta al territorio, ai cittadini, ai giovani e a Casa Sollievo della Sofferenza stessa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Io voglio sollecitare il collega Cera, perché mi pare di capire che c'è la disponibilità da parte di tutti, a formulare la mozione in maniera coerente con i nostri compiti, altrimenti diventa fuorviante. Qualcuno ci può pure dire che non sono affari nostri.

Visto che c'è questa intenzione da parte dell'Assessorato di fare la propria parte e credo che il Consiglio non sia assolutamente negativo, magari la riformuliamo in maniera che sia coerente con le nostre possibilità. Credo che tutti saranno felici di sostenerla. Facciamolo, però, in modo che sia coerente. Non è soltanto il titolo quello che dice che bisogna istituire un nuovo corso. Ahimè, è il Governo che lo deve fare, lo deve fare principalmente il Ministro Valditara, che mi pare appartenga alla Lega. Magari la potrà pure sostenere questa cosa in seno al Governo, e ne saremmo tutti felici, però strutturiamola in maniera coerente. Saremo tutti felici di votarla. Penso che sia la cosa migliore se vogliamo arrivare al risultato, altrimenti resta lettera morta, resta una delle tante mozioni che abbiamo presentato. Magari crediamo di aver fatto qualcosa di buono, ma non abbiamo fatto nulla.

Io sono assolutamente a disposizione anche per firmarla, nel caso in cui la condivi-

dessimo non nella sostanza, ma per renderla fattibile dal punto di vista dei compiti della Regione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 2/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Mazzotta, Minuto,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Scianaro, Spina,
Vietri.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino
Capone, Casili, Ciliento,
De Santis,
Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero,
Rutigliano,
Spaccavento,
Vaccarella, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	19

La mozione non è approvata.

Mozione - Loredana Capone, Isabella Lettori, Cosimo Borraccino, Stefano Minerva, Giovanni Vurchio, Domenico De Santis, Rossella Falcone, Ubaldo Pagano, Elisabetta Vaccarella, Felice Antonio Spaccavento, Rosa Barone, Maria La Ghezza - Proposta di modifica del Decreto Legislativo n. 382 (norma di delega: articolo 1 della legge 13 giugno 2025, n. 91) "Attuazione delle direttive (UE) 2024/1499 e 2024/1500 in materia di organismi per la parità di trattamento" - 24/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15), reca: « Mozione - Loredana Capone, Isabella Lettori, Cosimo Borraccino, Stefano Minerva, Giovanni Vurchio, Domenico De Santis, Rossella Falcone, Ubaldo Pagano, Elisabetta Vaccarella, Felice Antonio Spaccavento, Rosa Barone, Maria La Ghezza - Proposta di modifica del Decreto Legislativo n. 382 (norma di delega: articolo 1 della legge 13 giugno 2025, n. 91) "Attuazione delle direttive (UE) 2024/1499 e 2024/1500 in materia di organismi per la parità di trattamento" - 24/M».

Ne do lettura: «*Premesso*

- che negli ultimi vent'anni, l'Italia attraverso la rete delle Consigliere e dei Consiglieri di parità regionali e provinciali ha costruito un modello avanzato di presidio diffuso, capace di intervenire nei contenziosi lavorativi, di prevenire discriminazioni sistemiche e di accompagnare le lavoratrici e i lavoratori più vulnerabili.

- che un modello nel quale la capillarità territoriale non è elemento accessorio, ma il cuore stesso dell'effettività dei diritti, in particolare delle donne, le lavoratrici madri, le persone discriminate nei contesti periferici e nelle zone interne. La Consigliera e il Consigliere di parità regionale sono un punto di riferimento fondamentale in ogni comunità perché consentono di affrontare problematiche di genere con tempestività ed efficacia rispondendo alle esigenze delle donne in dif-

ficoltà, soprattutto rispetto alla tutela delle lavoratrici rispetto alle discriminazioni.

Considerato

- che la proposta di Decreto Legislativo n. 382 attuativo della Direttiva (UE) 2024/1499 “sulle norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall’origine etnica, tra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall’età o dall’orientamento sessuale e tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l’accesso a beni e servizi e la loro fornitura, e che modifica le direttive 2000/43/CE e 2004/113/CE” e della Direttiva (UE) 2024/1500 “sulle norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, e che modifica le direttive 2006/54/CE e 2010/41/UE”, pur muovendo nella direzione condivisibile del rafforzamento dell’indipendenza dell’organismo nazionale, introduce un modello fortemente centralizzato che, con l’abrogazione della disciplina recata dal Capo IV del Codice delle pari opportunità (D.Lgs. 198/2006) ex art. 4 del Decreto legislativo, rischia di dissolvere la dimensione territoriale costruita negli anni, con il concreto rischio di un arretramento del presidio nei luoghi dove le discriminazioni di producono e si manifestano.

- che le direttive europee 2024/1499 e 2024/1500 al considerato (2) recitano: “Lo scopo della presente direttiva è stabilire requisiti minimi per il funzionamento degli organismi per la promozione della parità di trattamento («organismi per la parità») e per migliorarne l’efficacia e garantirne l’indipendenza al fine di rafforzare l’applicazione del principio della parità di trattamento derivante dalle direttive 79/7/CEE (3), 2000/43/CE (4), 2000/78/CE (5) e 2004/113/CE (6) del Consiglio”. Le citate direttive, quindi, nell’impor-

re standard minimi vincolanti per il funzionamento degli organismi di parità, indipendenza della politica e delle influenze esterne, finanziamenti stabili e sufficienti, prescrivono altresì facilità di accesso per i cittadini, che deve declinarsi anche in chiave di diffusione territoriale.

- che la direttiva europea 2024/1499 al considerato (39) recita: “È opportuno garantire a tutti, su base paritaria, l’accesso ai servizi e alle pubblicazioni degli organismi per la parità. A tale scopo occorre individuare e affrontare gli ostacoli che potrebbero impedire l’accesso ai servizi degli organismi per la parità. Per i denunciati questi servizi dovrebbero essere gratuiti. Gli Stati membri, fatta salva l’autonomia delle autorità regionali e locali, dovrebbero inoltre accertarsi che i servizi degli organismi per la parità siano a disposizione di tutte le potenziali vittime in ogni parte del loro territorio, ad esempio aprendo uffici locali, anche mobili, utilizzando strumenti di comunicazione, organizzando campagne locali, cooperando con i delegati o le organizzazioni della società civile locali o ricorrendo a fornitori di servizi convenzionati”.

Ritenuto

- che con l’eliminazione della figura della Consigliera di parità nelle Regioni verrebbero meno i riferimenti territoriali di chi ha la responsabilità istituzionale di promuovere in maniera capillare la parità di genere nei territoriali, presidi importanti nel percorso tortuoso dalla parità di genere.

- che la Regione Puglia ha investito molto negli anni nella collaborazione con le Consigliere di parità, riconoscendone il ruolo strategico nei tavoli regionali sul lavoro, sulla contrattazione, sulle crisi aziendali e sulle politiche attive.

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto, nel ribadire che la prossimità istituzionale è condizione essenziale per garantire accesso effettivo alla tutela

*impegna il Presidente
e la Giunta regionale:*

a) a rappresentare formalmente al Governo e al Parlamento la necessità di modificare lo schema di decreto, prevedendo una articolazione territoriale stabile e strutturata del nuovo Organismo per la parità, anche attraverso sedi regionali o presidi permanenti;

b) a sollecitare il mantenimento e il rafforzamento delle funzioni oggi esercitate dalle Consigliere e dai Consiglieri di parità regionali e territoriali, in particolare in materia di:

- intervento nel contenzioso lavoristico;
- monitoraggio delle discriminazioni nei luoghi di lavoro;
- partecipazione ai tavoli istituzionali regionali;

c) a promuovere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, una posizione condivisa di contrarietà al Decreto, a tutela del principio di capillarità, laddove i punti precedenti non saranno soddisfatti;

d) a garantire, nelle more dell'entrata in vigore del nuovo assetto, la continuità piena dei presidi territoriali e la valorizzazione delle competenze maturate».

Invito il presentatore ad illustrarla.

CAPONE. Grazie, Presidente.

Questa mozione riguarda un fatto di grande attualità. È in discussione presso il Parlamento un decreto che ha sostanzialmente abrogato le norme che riguardano le consigliere territoriali di parità. Lo ha fatto, purtroppo, negando l'attività eccezionale che è stata compiuta dalle consigliere di parità nell'arco di questi anni, vent'anni in cui è avvenuto che le consigliere di parità hanno difeso le donne sia nei luoghi di lavoro dove prestano la loro attività e spesso sono oggetto di *mobbing* o di discriminazioni di genere, sia nell'ambito della vita quotidiana, in cui subiscono tutta una serie di discriminazioni. Sono difese, come è avvenuto nell'arco di questi anni, da consigliere di parità che hanno svolto un ruolo importantissimo anche sedendo nelle Aule di giustizia e difendendo

gratuitamente le donne che facevano opposizione.

Questo ha garantito un grande lavoro di dignità delle donne e un modello nel quale le competenze territoriali si sono svolte proprio tenendo conto di un lavoro di prossimità. La donna, che doveva denunciare una discriminazione, si poteva rivolgere alla consigliera di parità provinciale o alla consigliera di parità territoriale, manifestando quali fossero i problemi e denunciandoli, in maniera tale da ottenere giustizia.

La Regione Puglia, in questo senso, ha fatto anche di più: ha istituito un fondo regionale che andava a sostituire il fondo nazionale, che nel corso degli anni è stato estremamente ridotto fino a scomparire, proprio per dotare la consigliera territoriale di parità delle risorse necessarie per svolgere un'attenta e compiuta difesa.

Le consigliere di parità, peraltro, erano individuate sulla base di appositi avvisi e disciplinate con competenze specifiche nel campo del lavoro. Svolgevano, infatti, ancor più, a differenza delle Commissioni di pari opportunità, un lavoro che andava a incidere direttamente nelle tematiche dei diritti del lavoro. Noi sappiamo qual è la situazione nell'ambito del lavoro, sono molte le donne che hanno una retribuzione inferiore, a parità di funzioni, rispetto agli uomini e sono molte quelle che, purtroppo, sono vittime di *mobbing* sui luoghi di lavoro, specialmente quando hanno competenze che spesso sarebbero da valorizzare.

Che cosa è avvenuto? Due direttive europee – ben due direttive europee – chiedono agli Stati membri di adottare una disciplina che aiuti le competenze delle consigliere di parità e le supporti. In particolare, precisa la direttiva europea n. 1499 e di seguito la n. 1500, al “considerato” che “lo scopo della presente direttiva è stabilire requisiti minimi per il funzionamento degli organismi per la promozione della parità di trattamento, organismi per la parità, per migliorarne l'efficacia

e garantirne l'indipendenza, al fine di rafforzare l'applicazione del principio della parità di trattamento", aggiungendo che "devono prescrivere facilità di accesso per i cittadini, che deve declinarsi anche in chiave di diffusione territoriale".

La direttiva n.1499 al "considerato", che, come sapete, è quello che entra nel merito, aggiunge "Gli Stati membri, fatta salva l'autonomia delle autorità regionali e locali, dovrebbero inoltre accertarsi che i servizi degli organismi per la parità siano a disposizione di tutte le potenziali vittime in ogni parte del loro territorio", enfatizzando la necessità che le consigliere di parità siano effettivamente quanto più possibile diffuse.

Il Governo, purtroppo, nel recepire queste direttive, ha individuato invece un unico organismo nazionale, ha abrogato gli articoli che riguardano le consigliere di parità territoriali e ha attribuito un fondo di ben 7 milioni di euro a quell'unico organismo territoriale.

Si sono mosse tutte le consigliere di parità territoriali in rete, hanno fatto dei documenti, hanno fatto delle osservazioni, sono state ascoltate dalle Commissioni alla Camera e al Senato e hanno proposto, ovviamente, le loro modifiche, supportate da tutte le associazioni che si occupano di discriminazione di genere.

Alla Camera, alla fine, la Commissione ha dovuto prendere atto di questo movimento di tutte le donne e delle consigliere di parità e ha proposto una revisione del decreto che era stato emanato. A noi fa molto piacere che la maggioranza sia tornata sui propri passi, prevedendo una revisione del decreto.

Qual è il problema, però, e perché questa mozione è ancora attuale? Perché dobbiamo convergere tutti su una posizione, e questo è il mio auspicio. Nella proposta di parere della Commissione formalmente si riprende in considerazione la circostanza che possano rimanere le consigliere di parità territoriali, ma nella sostanza si svuotano le loro funzioni, quindi si evita, ad esempio, che possa esserci la decisione di costituirsi in giudizio a

difesa delle donne che hanno subito una discriminazione di trattamento direttamente da parte della consigliera di parità. Questo sarebbe gravissimo, gravemente lesivo delle posizioni delle consigliere, perché questa possibilità di costituirsi in giudizio gratuitamente è una delle maggiori e migliori opzioni che oggi hanno le consigliere di parità. Ecco perché chiediamo che il nostro Presidente e la nostra assessora, che hanno seguito questa questione anche direttamente, possano intervenire in Conferenza Stato-Regioni e poi in tutti i luoghi deputati per chiedere una revisione di quel decreto e sostenere l'importanza delle funzioni della consigliera di parità.

Insisto anche per un punto. Non sono qui a rivelare tutto il *dossier*, che pure è stato costruito da parte della rete delle consigliere di parità, ma insisto su un punto. È stato preso in considerazione il modello della Regione Puglia, relativamente proprio al fondo specifico a disposizione della consigliera di parità, anche dalle altre Regioni, perché le consigliere di parità territoriali, proprio essendo di prossimità, raccolgono praticamente la denuncia e possono difendere, come dicevo, in giudizio. Che cosa è avvenuto da noi? Che proprio qui, in Consiglio regionale, noi abbiamo dato la sede alla consigliera di parità, che non aveva la disponibilità presso gli uffici della Giunta, e la Giunta ha dato le risorse economico-finanziarie. In questo modo noi abbiamo una consigliera di parità che è a disposizione davvero di tutto il territorio e delle consigliere di parità provinciali. In questo modo si garantisce esattamente quello che dicono le direttive europee, cioè che d'intesa Regioni, Province, Enti locali e Governo possono stabilire il miglior modo per tutelare la presenza degli organismi di parità contro ogni discriminazione di genere.

Chiedo, quindi, che ci sia una disponibilità a sostenere la mozione, non soltanto per una ragione politica del Consiglio regionale, ma per sostenere l'azione di tutte le consigliere di parità che con grande fatica, ma anche con

grande dedizione, a prescindere dal partito, perché sono organismi indipendenti, nominati da tutte le amministrazioni, non tutte sono ovviamente di centrosinistra, oggi difendono il ruolo delle donne. Lo dico a maggior ragione oggi, e chiudo, che il Parlamento europeo ha votato una norma contro lo stupro, e l'ha votata chiarendo ancora una volta che non si possono fare passi indietro, che non è possibile immaginare che ci debba essere il dissenso da parte dell'interessata, come purtroppo è avvenuto nelle norme approvate dall'Italia.

Noi non possiamo fare passi indietro su questo tema dei diritti. Ci stupisce che ancora una volta dobbiamo intervenire per sollecitare. Siccome siamo tutti vicini alle persone e sappiamo come la prossimità sia indispensabile, a maggior ragione lo dobbiamo fare con riferimento alla necessità delle consigliere di parità territoriale.

Togliamo alle donne i presidi che ci sono, di legalità, di supporto, di stimolo, di assistenza, e avremo fatto passi indietro rispetto addirittura a tutto quanto si è disciplinato fino ad ora. Sono vent'anni che esiste la consigliera di parità e le sue funzioni le ha sapute svolgere in ogni regione e in ogni provincia. Togliere questa opportunità significa davvero rinunciare o far rinunciare all'esercizio dei diritti che spettano alle donne per la costituzione. Negli ottant'anni della costituzione del diritto di voto alle donne abbiamo l'obbligo di fare passi avanti e non passi indietro.

Cominciamo con le consigliere di parità e sosteniamo l'azione che svolgono, azione che svolgono, lo preciso, senza avere un euro di rimborso, perché le consigliere di parità non hanno un'indennità.

Oggi si mettono 7 milioni sull'organismo nazionale, ma si tolgono addirittura, se rimane quel decreto, le consigliere di parità regionali e territoriali. Alle prime si danno compensi giganteschi, evidentemente nella previsione, e alle altre addirittura si impedisce di lavorare.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Capone.

È iscritto a parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie.

La parità non è uno slogan, si misura dai fatti, e stando ai fatti non si può certo dubitare del Governo e dell'impegno del Governo di Giorgia Meloni – che, ricordo, è la prima Premier nella nostra nazione – per rafforzare l'emancipazione femminile e contrastarne le discriminazioni.

Il decreto legislativo oggetto di questa mozione, a nostro avviso, non ha bisogno di alcuna modifica. Troviamo pretestuose le critiche delle opposizioni, perché crediamo che il testo proposto dal Governo Meloni dia piena applicazione alle direttive europee, con impegni concreti contro le discriminazioni, per rafforzare gli organismi di parità e garantire le pari opportunità.

Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera preliminare all'istituzione di un nuovo organismo indipendente per la parità, operativo entro il 2027, con piena autonomia funzionale e organizzativa. La riforma prevede la soppressione delle attuali consigliere di parità territoriali, che vengono sostituite dal nuovo organismo unico.

Andando al cuore della direttiva europea, viene rafforzata la parità retributiva tra uomini e donne, introducendo meccanismi di trasparenza salariale, cosa che non si era mai avuta. L'azione normativa del Governo Meloni si concentra sull'aumento dell'occupazione femminile, che già sta avvenendo (i dati ce lo confermano) e sulla promozione della certificazione di parità di genere nelle aziende.

Ribadiamo che le critiche dell'opposizione sono infondate, dunque dichiariamo il nostro "no" a questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

È iscritta a parlare la consigliera Spina. Ne ha facoltà.

SPINA. Grazie, Presidente.

Il tema delle pari opportunità è un tema che sicuramente interessa tutti noi e deve portarci a ragionare e a fare in modo che siano eliminati tutti gli ostacoli che portano alla disparità di trattamento fra uomini e donne.

Mi preme, tuttavia, porre all'attenzione di questo Consiglio un problema. Noi abbiamo due organismi che si occupano di parità: le consigliere di parità, che giustamente hanno un ruolo di tutela e di promozione della parità e possono difendere anche in giudizio le discriminazioni, e la Commissione Pari Opportunità.

Vorrei portare all'attenzione di questo Consiglio l'impossibilità che è stata data alla Commissione Pari Opportunità da ben due consiliature di poter operare in piena autonomia. Dovremmo quindi, secondo me, siccome la Regione può entrare nel merito non come raccomandazione al Governo perché faccia, ma in prima battuta fare in modo che la Commissione Pari Opportunità sia legalmente costituita e abbia l'opportunità di lavorare in piena autonomia, perché rappresenta tutte le forze politiche, ma anche le organizzazioni del mondo produttivo e sociale.

Come Consiglio regionale possiamo fare in modo che la Commissione Pari Opportunità (questo dipende da noi) possa operare con lo stesso fine della consigliera di parità.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Spina.

È iscritto a parlare il consigliere Minerva. Ne ha facoltà.

MINERVA. Condivido le cose dette dalla consigliera Spina e mi auguro che il voto suo e della consigliera Minerva sia differente rispetto alla dichiarazione di voto fatta dal Capogruppo di Fratelli d'Italia, che ha mosso una difesa al Primo Ministro.

La mozione presentata dalla collega Capone va nel merito della questione trattata. C'è un dato di fatto, che il Governo ha deciso di cancellare le consigliere di parità elette nei

territori, nelle Province, nei Comuni, nelle Regioni, decidendo di costruire un organo tutto romano, che decide lì ciò che deve accadere sui territori e che va in contrasto rispetto al principio che noi difendiamo, che è quello della prossimità. Cosa si sta facendo con questa norma? Si stanno delegittimando i territori, si sta facendo sì che venga meno quello che noi abbiamo fatto per anni, e non "noi" parte politica, "noi" istituzioni, lo fanno tutte le Regioni, tutte le Province, cioè tenere all'interno delle istituzioni territoriali quel seme di garanzia rispetto alla parità, che non è un'enunciazione, ma deve essere un *modus operandi*.

Io, da Presidente della Provincia, ho visto la consigliera di parità andare nelle scuole, promuovere progetti veri che vanno a incidere sulla formazione dei bambini e delle bambine rispetto a una cultura retrograda che dobbiamo combattere. Che cosa si fa con questa norma? Si elimina la prossimità, si tolgono dei presidi istituzionali territoriali e si allontana il cittadino rispetto alle decisioni prese al centro. Cosa dovrebbe fare una scuola, un'associazione quando ha bisogno della consigliera di parità per costruire con i ragazzi un esempio di cambiamento culturale? Deve mandare una PEC a Roma, ma la consigliera di parità nazionale non potrà mai essere su tutte le scuole del territorio. Quindi, stiamo rendendo una funzione che era importante quasi inutile rispetto agli obiettivi da raggiungere.

Quindi, grazie consigliera Capone, per aver presentato questa mozione. Mi auguro che all'interno dell'opposizione non ci sia solo un voto di difesa del Primo Ministro, come ha annunciato il Capogruppo Pagliaro, ma almeno da parte delle donne della minoranza ci sia una presa di coscienza rispetto al fatto che eliminare le consigliere di parità elette dalla Provincia, dai Comuni e dalle Regioni vuol dire lasciare libero un presidio territoriale che ci dovrebbe invece vedere tutti insieme tutori di una cultura, quella della parità e del

rispetto, che deve vederci uniti rispetto al percorso da fare.

Su quello che ha detto la collega sono d'accordo: sono due organi diversi, oggi stiamo parlando della consigliera di parità. Su quello che ha detto io sono d'accordo, c'è bisogno di uno sforzo comune, ma se lo facciamo non si può votare contrari a questa mozione, che invece rafforza la tutela e l'idea culturale che dobbiamo avere rispetto alle conquiste, che sono conquiste di modernità, rispetto alle quali il Governo centrale sta provando a farci fare dei passi indietro.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Minerva.

È iscritta a parlare la consigliera La Ghezza. Ne ha facoltà.

LA GHEZZA. Grazie, Presidente.

Noi abbiamo fortemente criticato la decisione del Governo di abrogare la figura delle consigliere territoriali di parità, per farne un organismo centralizzato. È evidente che l'accentramento è lo strumento preferito dalla maggioranza di Governo nazionale. Invece, bisogna investire sulla parità, sulla formazione e sul sostegno per le lavoratrici. Con provvedimenti di questo tipo, però, il Governo vuole forse rendere le donne invisibili.

Noi abbiamo convintamente condiviso, quindi sottoscritto questa mozione, che veramente riporta al centro l'operato che le consigliere di parità hanno svolto in tutti questi anni sul nostro territorio.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Grazie, Vicepresidente.

Voglio continuare a rafforzare una posizione che non credo sia soltanto della maggioranza. Spero vivamente che le donne elette in minoranza possano con noi votare nella

stessa direzione. Il fatto che un ruolo così importante, che fa da garante sui territori del lavoro piuttosto che delle problematiche legate alle donne, possa diventare motivo di divisione politica tra maggioranza e minoranza, quello che succede a Roma, è assurdo. Un tema così importante, di tutela di tante lavoratrici dovrebbe unire e non creare dissapori o storture. Invece, al contrario, siamo qui oggi a discutere e addirittura a parlare di Roma, di territori.

Credo che verrà sicuramente accolta la proposta della collega Spina nel riproporre qui in Regione anche la Commissione che possa ancor di più rafforzare il ruolo, ma sicuramente bisognerà creare nel tempo delle reti tra gli enti territoriali, in modo da rafforzare il lavoro di queste donne, di queste figure che sui nostri territori hanno un ruolo fondamentale.

Ho ascoltato qualche giorno fa la consigliera di parità della provincia di Foggia, che aveva aiutato una donna a chiudere un contenzioso. Mi diceva: «Se questa istruttoria avessi dovuto portarla a Roma, la cosa sarebbe stata molto più lunga e complessa». Un conto è conoscere il territorio, conoscere le problematiche, conoscere magari gli enti piuttosto che le dinamiche che si svolgono sui territori, altro conto è trasportare e trasferire tutto quanto a livello centrale, addirittura a Roma.

Crediamo, invece, che siano assolutamente presidi da tutelare e garantire, ruoli capaci di rafforzare i diritti sui territori. Non si può sicuramente demandare a Roma un ruolo così centrale, che sempre più sta diventando importante. Quanto più si comprende il ruolo della consigliera o del consigliere di parità sicuramente il lavoro sui territori viene smaltito.

A me è capitato come assessore al *welfare* al tempo, nella scorsa legislatura, di avere contatti continui con loro. Fanno un lavoro egregio. Come diceva prima la collega Capone, non sono pagate, perché si parla veramen-

te di pochi euro. Andrebbe forse rafforzato in questo senso il lavoro, dovrebbero essere pagate di più proprio per il grandissimo lavoro che fanno sui territori giorno dopo giorno. Va, quindi, sicuramente tutelato questo impegno e questo ruolo. Grazie.

SPINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINA. Grazie, Presidente.

Volevo solo precisare che la lotta alla discriminazione non appartiene né agli uomini, né alle donne. Rispondo al consigliere Minerva, che voleva conoscere il voto mio e della collega Minuto. Deve appartenere a tutti i componenti di questo Consiglio regionale, che, come ho detto prima, dovrebbe dare l'esempio.

Il Consiglio regionale può e ha la competenza per consentire a un organismo collegiale, che ha gli stessi compiti della consigliera di parità, che lavora da sola, non è un organismo collegiale, contro le discriminazioni. Possiamo mettere la Commissione Pari Opportunità nella condizione di lavorare nella difesa delle donne, contro le discriminazioni e per i compiti che la stessa legge regionale ha consentito alla Commissione di poter esercitare.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare la consigliera Capone. Ne ha facoltà.

CAPONE. Grazie, Presidente.

Dobbiamo fare un po' di chiarezza. Il compito della Commissione Pari Opportunità, che pure auspico che possa essere rigenerata, è completamente diverso dal compito della consigliera di parità, diverso sia per nomina, sia per elezione, sia per funzioni, sia per poteri.

La consigliera di parità, infatti, è l'unico soggetto che ha il potere di costituirsi nel

giudizio lavoristico, di monitorare le discriminazioni sui luoghi di lavoro, di partecipare ai tavoli istituzionali con la funzione prevista dalla legge, perché è la legge che attribuisce questo potere. La costituzione in giudizio è un potere specifico della consigliera di parità. Non è un organo della Regione, ma è nominata dal Ministero del lavoro, alla fine, su proposta della Regione. Quindi, stiamo parlando di soggetti che hanno funzioni diverse.

Effettivamente, tutti questi soggetti hanno il compito di lottare contro le discriminazioni di genere, ma la discriminazione può essere colpita in vario modo. La consigliera di parità, oggi, in virtù delle direttive europee e in virtù delle leggi nazionali ad oggi vigenti, prima che ci fosse questo decreto sciagurato del Governo, ha dei poteri enormi.

Voglio, però, richiamare l'attenzione vostra, colleghi cari e colleghe care, su un dato. Supponiamo che una donna sia vittima di discriminazione sul luogo di lavoro. Voi ve la immaginate a chiedere l'appuntamento all'organismo centrale di Roma, che si occupa di tutta l'Italia? Avendo ottenuto l'appuntamento, deve prenotare il viaggio in treno o in aereo, deve sostenerne il costo, deve riferire di una situazione che a Roma dovrebbero conoscere facendo un'istruttoria, mandando ispettori, facendo insomma un lavoro enorme, che a livello di prossimità si può fare. È questa la ragione che spinge l'Europa, con due direttive, a chiedere che i Governi possano nominare delle consigliere di parità che siano di prossimità.

Ecco perché dobbiamo batterci perché questi diritti siano garantiti tutt'oggi. "Io non credo" aveva ragione Teresa Mattei quando lo diceva, una delle 21 costituenti che ha scritto la Costituzione nella Commissione, "che i diritti siano acquisiti per sempre". Lo diceva anche Piero Calamandrei. I diritti sono sempre da confermare e noi stiamo procedendo nel senso di ridurre i diritti delle donne, non di confermarli e non di aumentarli. Abbiamo tolto "Opzione donna", e lo ha fatto

questo Governo, purtroppo, abbiamo legiferato in maniera diversa sullo stupro, chiedendo e addirittura facendolo ad opera di una donna, la Bongiorno, che ci possa essere la manifestazione del dissenso e chiedendo – consigliere Caroli, è proprio quell'atteggiamento misogino che, purtroppo, deve spingerci a lavorare a sostegno delle donne – alla fine, con questo decreto, di ridurre gli organismi di prossimità.

Insistiamo perché siano ascoltate le donne e insistiamo perché ci si renda conto, una volta per tutte, uomini e donne, che difendere la parità vuol dire migliorare la vita, la qualità della vita e il benessere di tutti i cittadini e di tutte le cittadine. Significa migliorare la vita nelle comunità e nei luoghi di lavoro.

Potrebbe non interessare a lei, consigliere Caroli, però io sono fermamente convinta che nelle Aule consiliari noi determiniamo anche la vita dei nostri cittadini e delle nostre cittadine. Ecco perché questo impegno deve essere forte. Sono contenta che ci sia stata una prima respipienza. La maggioranza di questo Governo ha detto che vuole cambiare effettivamente quel decreto.

Non vorrei che in Consiglio regionale la minoranza di questo Consiglio fosse addirittura indietro rispetto a quello che ha detto di voler fare la maggioranza nel Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. Perdonatemi, ma questo vociare non va bene.

È iscritta a parlare la consigliera Angolano. Ne ha facoltà.

ANGOLANO. Grazie, Presidente.

Approdo in questa Assise dopo un trascorso, peraltro abbastanza breve, in Consiglio comunale a Taranto. Da neofita della politica, sotto il profilo operativo e procedurale, mi sono ritrovata a partecipare, coinvolta in tutte le Commissioni, perché ero capogruppo

della mia forza politica, giornalmente lavorando per il Comune di Taranto.

Nei primi giorni di questa attività mi è stato immediatamente specificato che avrei potuto partecipare, in quanto capogruppo, anche alla Commissione Pari Opportunità, quindi della parità di genere, ma immediatamente a questa informazione se n'è aggiunta un'altra: «Consigliera, se partecipa a quella di parità di genere, si ricordi che non è riconosciuto il gettone». Da un lato, si mettono su delle Commissioni per evitare le discriminazioni in una Commissione che, di fatto, è di per sé discriminata, perché, a differenza di tutte le altre, non prevede un riconoscimento.

Questo vuol dire che, evidentemente, abbiamo da fare ancora tanta strada. L'organismo centrale, quello nazionale, sicuramente può aiutare, può esistere, ma io direi che può coesistere per differenze anche di competenze, soprattutto sotto il profilo territoriale. In campagna elettorale mi pare di ricordare che tutti noi, indipendentemente dalla forza politica di appartenenza, quindi in maniera del tutto trasversale, fossimo gioiosi nel dire che avremmo fatto una politica di prossimità, una politica tra i cittadini, tra le persone, perché la politica deve stare tra le persone.

Cosa facciamo, invece, con questo provvedimento? Togliamo delle figure come le consigliere di parità, che invece occorrono per sensibilizzare la politica della parità di genere, per essere un esempio sul territorio, anche per costituirsi in giudizio, come ricordava la Presidente Capone, per essere una presenza fisica e ricordarci ogni giorno che la parità di genere deve essere applicata quotidianamente, non con una richiesta di PEC a Roma, non con questa distanza fisica e temporale chilometrica.

La parità di genere deve essere misurata, deve essere vissuta sul territorio, come anche la presenza di chi ha quel ruolo, e non *una tantum*, non in maniera occasionale, ma con un impegno costante e – consentitemi di dirlo – anche retribuito, perché significa ricono-

scere l'impegno sociale e giuridico di questa figura sul territorio.

Io andrei oltre, non solo non abbandonerei questi ruoli sul territorio, ma darei loro la possibilità di essere maggiormente riconosciuti. Ecco perché forse oggi, poiché, come ricordava Calamandrei, i diritti sono sempre da confermare, questa presenza non è solo da confermare, ma, a mio avviso, è anche da rafforzare.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Miglietta.

MIGLIETTA, *assessore alla cultura e alla conoscenza*. Grazie, Presidente.

Ringrazio la consigliera Loredana Capone, i sottoscrittori e le sottoscrittrici di questa mozione, che spero, come ci siamo augurati negli interventi precedenti, sia condivisa da tutta l'Aula.

Rispetto a quello che inizialmente sembrava questa proposta, cioè una riorganizzazione del ruolo delle consigliere di parità, di fatto si sta configurando come una abolizione di queste figure, con i problemi immediati che i territori avrebbero e che sono stati rappresentati nei precedenti interventi, soprattutto dal punto di vista del presidio delle nostre comunità e per quello che hanno rappresentato queste figure in questi anni come punti di riferimento per le donne che hanno avuto necessità di un sostegno, non solo legale, in seguito a discriminazioni o, peggio, a violenze di cui sono state vittime.

Questa riorganizzazione, oltre a colpire un sistema che è stato finora virtuoso e lasciare scoperti i territori, inizierebbe a ridurre anche quella consapevolezza che attività di questo tipo hanno sviluppato nei Comuni, nei nostri territori in questi anni. Oggi possiamo dire che è grazie a questo lavoro se riusciamo a parlare in molti contesti di violenza di genere e a fare prevenzione, per esempio, o a rivendicare diritti rispetto alla parità salariale o a

sottolineare le disuguaglianze che ancora contraddistinguono la nostra società.

Il Governo – e io come assessora regionale con delega – si impegna a rappresentare nelle sedi opportune, così come chiesto nella mozione, l'importanza di salvaguardare queste figure così importanti. Mi spiace non ci sia il consigliere Pagliaro, che giustamente evoca sempre la Presidente del Consiglio nei suoi interventi. Penso non basti essere una donna per attivare e attuare politiche a sostegno delle donne, anzi penso che le politiche pubbliche non siano mai politiche neutre: in base a quello che si decide poi si segna la rotta.

Se questo Governo in questi anni ha tagliato i fondi, per esempio, per il contrasto alla violenza contro le donne, riduzioni significative di 15 milioni di euro da un anno all'altro, o se, come per il decreto sullo stupro, sta lavorando per trasformare il dissenso in consenso o se si concentra sulle politiche a sostegno delle donne madri mettendo al centro esclusivamente questa funzione rispetto alle altre, penso che siamo ancora lontani dall'attuare veramente una politica a sostegno dell'uguaglianza di genere.

Ribadisco l'impegno del Governo a sostegno della mozione, che mi auguro venga condivisa da tutte le consigliere e tutti i consiglieri del nostro Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, assessora Miglietta, registriamo il suo parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 24/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,

Barone, Borraccino,

Capone, Casili, Ciliento,

Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento,
Vaccarella, Vurchio.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroli,
Ferri,
Gatta,
Pagliaro, Perrini,
Spina.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	6

La mozione è approvata.

Così come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, essendo le ore 16, dichiaro chiusi i lavori del Consiglio.

La seduta è tolta (ore 15.58).